ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Agosto 1921 — MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Segnenda* di *Cronaca* - *I divertimenti* L. 16 per linea corpo tassa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Tendenze sociali

Il nostro giornale ha dato ieri un sunto ampliss**imo** del lodo arbitrale emesso, per incarico del ministero di Agricoltura, dal prof. Antonio Bianchi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia, nella vertenza tra proprietari terrieri e contadini « bianchi » del Cremonese. Il lodo è un documento importantissimo, che può e deve esser discusso, criticato e magari disapprovato, ma non può passare inavvertito da chiunque si interessi al movimento sociale in Italia.

Come si ricorderà, il conflitto agrario del Cremonese nacque dalla esigenza che le organizzazioni bianche, capitanate dall'on. Miglioli, avanzarono per ottenere la trasformazione dei salariati agricoli in soci dell'azienda, partecipi della gestione e dei profitti di questa. Rifiutatisi i proprietari, avvenne l'occupazione delle terre da parte dei contadini, che si protrasse per otto mesi, coll'esercizio di fatto, da parte dei contadini medesimi, della gestione agricola. Ora il lodo arbitrale del prof. Bianchi accetta completamente le esigenze dei contadini, e propone una organizzazione agricola, per cui questi diverrebbero partecipi della gestione, degli utili e del capitale dell'azienda. L'arditissima riforma sarebbe pertanto triplice: trasformazione dei salariati in soci partecipanti agli utili; partecipazione dei contadini alla direzione dell'azienda; apporto, da parte dei contadini medesimi, di loro quota al capitale industriale. Infine, come conseguenza di quest'ultima innovazione, diritto di riscatto dall'azienda, in certe determinate condizioni, da parte dei lavoratori, che potrebbero così diventare unici padroni di essa.

Non sarebbe il caso, qui, di esporre, e tanto meno di discutere, i particolari tecnici del sistema escogitato dal prof. Bianchi, che ognuno potrà vedere nella pubblicazione summenzionata. Per chiunque abbia senso della realtà e delle necessità pratiche, il primo quesito che si presenta, naturalmente, è quello sulla funzionabilità del sistema: quesito che forse non è solubile veramente se non con una esperienza effettiva e totale, continuata per un lasso di tempo sufficiente. Dicono informazioni locali che ad una tale esperienza le aziende agricole del Cremonese si prestano, per le loro condizioni di sviluppo, meglio di altre; e se ciò avverrà, non c'è dubbio che l'agricoltura di quella provincia avrà adempiuto arditamente ad una funzione di utilità sociale, inquantochè dalla prova trarrà lume e norma, in qualsiasi senso, e fatto il debito conto delle differenti condizioni locali, tutta l'industria agricola italiana. Noi crediamo, insomma, che l'esperimento locale possa riuscire, per se stesso, di vantaggio alla generalità; e che, in attesa ch'esso si compia, sarebbero inopportune ed errate così le incondizionate esaltazioni come le aprioristiche pregiudiziali ostili.

Sin d'ora, invece, è lecito trarre dal lodo del prof. Bianchi e dalla conclusione della vertenza agricola cremonese due insegnamenti. L'uno è che la tendenza proletaria a superare la forma economica esclusiva del salariato diviene sempre più forte e sempre più intenso e rapido il movimento verso forme di economia associativa: tendenza e movimento determinati da fattori economici, e, insieme, sociali, morali e politici. Tale complessità, appunto, di fattori, sfugge a coloro che, in nome dell'economia pura, combattono sistematicamente, pregiudizialmente, qualunque trasformazione economica tendente al superamento del regime salariale, non ammettendo via di mezzo alcuna fra il salariato puro e semplice e la pura e semplice proprietà privata individuale del diritto romano e napoleonico. Perciò appunto costoro, dato pure — e non concesso — che avessero, in economia pura, tutte le ragioni, avrebbero egualmente torto di fronte alla concreta realtà. Essi, cioè, perdono di vista che, o rendimento economico per sè uguale, o sia pure, entro certi limiti inferiore (inferiorità che può essere, del resto, soltanto temporanea) un dato ordinamento può essere preferibile a un altro perchè meglio rispondente alle esigenze di una collettività, meglio adatto a tutelare la pace sociale, e perciò stesso, in ultima analisi, anche più redditizio in concreto. Di fatto, poi, la loro pregiudiziale economica non è — se ne accorgono essi o no — che il rivestimento del loro conservatorismo politico e sociale.

La seconda osservazione ispirata dal lodo Bianchi è come questo contenga la più esplicita affermazione del controllo industriale, anzi ne delinei tutto il funzionamento e ne faccia il vero perno del sistema. Secondo il lodo, infatti, « in ogni azienda i coloni partecipanti agli utili nomineranno due loro rappresentanti presso il conduttore, ai quali spetteranno le seguenti facoltà: *a*) controllare la contabilità dell'azienda; *b*) partecipare con piena autorità alla compilazione degli inventari e formazione dei bilanci; *c*) riferire alle riunioni periodiche dei contadini interessati sull'andamento dell'azienda; *d*) rendersi interpreti verso il conduttore delle osservazioni che potessero essere presentate dai contadini; *e*) ricorrere per conto della massa dei contadini al collegio dei probiviri per la risoluzione dei dubbi che nascessero dall'esecuzione del contratto. A questi coloni il conduttore dovrà affidare, ove sia possibile, senza togliere loro l'obbligo al lavoro manuale la funzione oggi assegnata ai capi servizi ».

Ecco, dunque, non solo il principio generico del controllo, ma una determinazione del funzionamento di esso molto simile al progetto Giolitti, venir fuori, non come affermazione astratta e rivendicazione di principio, ma come risultante dell'esame compiuto da un tecnico di una concreta situazione economico-sociale. Fatto, questo, che dovrebbe fornire qualche argomento di meditazione tanto agli avversari implacabili del progetto Giolitti quanto agli uomini attualmente al governo. I quali, a quel modo che si sono affrettati a sospendere il regolamento sulla nominatività dei titoli — con motivazioni che rappresentano una vera e propria condanna della legge stessa — e ad annunciare una revisione del sequestro dei sopraprofitti di guerra, che non si sa ancora in quali termini sarà contenuto, così hanno messo da parte, si direbbe coll'intenzione di non parlarne più mai, quel progetto di legge che pure era stato ripresentato alla Camera nuovamente eletta dal passato Ministero. Si preparano, in compenso, i progetti di legge ed i decreti legge per dare centinaia di milioni agli armatori. Atti, questi, da giudicarsi nel loro insieme, piuttosto che uno per uno, e che danno della politica sociale dell'attuale Ministero una impressione non troppo favorevole.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18, notte.

Alle 10 si è riunito il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Bonomi, il Consiglio, che si è protratto fino alle 12, si è occupato dei provvedimenti sulla marina mercantile e sulla situazione interna. Erano presenti tutti i ministri, fuligeva da segretario l'on. Bevione. Il Consiglio ha proceduto alla nomina dei rappresentanti dell'Italia nella Commissione internazionale istituitasi nella recente adunanza del Consiglio Supremo di Parigi per i soccorsi alla Russia. Sono stati nominati a sei membri effettivi gli on. Ciraolo, Di Cesarò e Turati; come supplente l'on. Bartolini. L'on. Bertolini ha presentato lo schema di decreto per la liquidazione del decreto Ill Nava per la marina mercantile. Esso è redatto in conformità delle decisioni prese dalle Commissioni parlamentari; per il secondo disegno di legge si è stabilito di ripresentarlo all'esame delle Commissioni parlamentari. Su proposta dell'on. Bonomi il Consiglio ha provveduto alla nomina del presidente e del vice-presidente del Comitato nazionale per gli orfani di guerra nelle persone del sen. Battaglieri e dell'on. Fumarola. Si è approvato lo schema di un decreto concernente la pubblicazione nelle nuove provincie dei decreti 2 dicembre 1854 n. 528 e 12 maggio 1861 n. 21 per la concessione e revoca dell'*exequatur* ai rappresentanti delle Potenze estere in Italia. Si è approvato uno schema di disegno di legge su proposta dell'on. Belotti per la istituzione in Padova di una scuola commerciale di terzo grado.

Una nota di carattere ufficioso reca: « In occasione dei Consigli di Ministri tenuti ieri e stamattina, alcuni giornali affermano che in essi si sia particolarmente trattato della situazione interna e di una serie di provvedimenti speciali che ad essa si ricollegherebbero. Si crede che, all'infuori del fermo proposito del Governo di mantenere ovunque l'ordine pubblico e di garantire in ogni circostanza l'assoluto imperio della legge, nessun provvedimento di carattere eccezionale sia stato mai prospettato all'esame del Consiglio dei ministri. Qualche limitato movimento di Prefetti potrà aver luogo, ma ciò entro le attribuzioni del Ministro dell'Interno per opportune ragioni di servizio ».

La crisi del fascismo

Dopo le dimissioni di Mussolini

Roma, 18, notte.

La decisione di Mussolini di abbandonare il fascismo provoca i commenti della stampa. La *Tribuna* non si preoccupa del fenomeno spirituale e dice: « Le dimissioni dell'on. Mussolini sono un sintomo della crisi che attraversa il fascismo. Il distacco del *leader* non avviene certo senza ripercussioni sensibili nel movimento fascista, al quale egli ha dato fino al periodo ultimo la più tenace attività direttiva e politica. Le ragioni che egli adduce a giustificazione delle sue dimissioni, che sono la logica conseguenza del suo atteggiamento ultimo, vanno considerate come conseguenza del patto di pacificazione, al quale egli non fu spinto da particolari ragioni o da interessi di un partito, ma soprattutto ed unicamente dalle ragioni e degli interessi superiori della Nazione. Quel patto ha avuto un'importanza che non si può nè diminuire, nè disconoscere, e che è dovere di tutti, dal Governo al più umile cittadino, di rispettare. Ci sembra che non si possano non condividere le preoccupazioni dell'on. Mussolini, che suonano un richiamo alla realtà e al senso della misura. Ogni egli, rilevando le contraddizioni dell'ordine del giorno di Bologna, in cui si limitava la volontà di pace e si contrasta poi il tentativo di realizzarla, indica i gravi pericoli che possono derivare dalla inosservanza del patto che ha messo alla prova i contraenti, ed accenna anche ad alcuni elementi di fatto che vanno valutati. La possibilità che i socialisti ed i confederali mostrano di meglio sfruttare le prove o che la situazione si capovolga o la guerra civile si aggravizzi, quale sono ipotesi che non mancano di fondamento e alle non possono non fare seriamente pensare chiunque abbia il senso della responsabilità ».

L'Idea Nazionale esprime l'augurio che le dimissioni di Mussolini non siano irrevocabili, e soggiunge: « La tesi dell'on. Mussolini, che le decisioni del capi impegnano i minori, è giusta, poichè senza di essa non vi è disciplina, e senza disciplina non vi è organizzazione, ma anche questo principio bisogna intenderlo e praticarlo « cum grano salis ». Non si può concepire una organizzazione politica come un'organizzazione militare o religiosa. In politica il principio giusto è libertà nella discussioni e disciplina nell'azione ».

Ci telefonano da Milano, 18, sera:

La Commissione esecutiva dei Fasci milanesi ha ieri sera approvato un ordine del giorno, col quale, « considerato che le dimissioni dell'on. Mussolini, se fossero mantenute, aggraverebbero forse irreparabilmente la attuale crisi del fascismo, invita la Commissione esecutiva del Comitato centrale a non lasciare nulla di intentato acciocchè Mussolini desista dal suo proposito, e rivolge un caloroso appello a tutti i Fasci d'Italia perchè invitino telegraficamente Mussolini a non insistere nelle dimissioni, assicurandolo della stima e dell'affetto dei fascisti milanesi, e pregandolo di riprendere il suo posto di lavoro e di battaglia ».

Anche la Federazione provinciale fascista ha votato un ordine del giorno, in cui « riphiama risolutamente alla necessità di mantenere integra e inalterata la efficienza di tutto il fascismo, e invita la Commissione esecutiva del Comitato centrale a non accettare le dimissioni di Mussolini, al quale invia un cordiale saluto di affetto e di devozione, e che il Comitato centrale ponga tutte le sue forze in opera per evitare una eventuale scissione ».

L'ambasciatore Rolandi-Ricci a Roma

Roma, 18, notte.

Oggi, col direttissimo di Genova, è giunto il senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore a Washington. Egli si tratterrà in Italia fino alla fine di ottobre.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni
è convocato a Ginevra il 29 agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il Visconte Ishii, Presidente di turno del Consiglio della Lega delle Nazioni, ha convocato il Consiglio stesso a Ginevra, per il giorno 29 agosto, allo scopo di discutere la questione dell'Alta Slesia.

(Ag. Stefani).

Colloqui tedesco-polacchi
per un accordo precedente alle deliberazioni della Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, notte.

A Berlino si affermava, questa sera, che due battaglioni di truppe italiane sono partiti di rinforzo alla volta della Slesia Superiore.

I colloqui tedesco-polacchi, per addivenire ad un accordo, che dovrebbe verificarsi prima della riunione della Lega delle Nazioni, continuano. Sotto la presidenza del capo della Commissione tedesca per la Slesia, dott. Sukaschek, è stata tenuta a Kattowitz una riunione fra i presidenti dei Sindacati tedeschi e polacchi, i quali hanno deliberato di esplicare in seno alle popolazioni della Slesia un'opera di accordo e di pacificazione. Fu inoltre discussa la necessità della formazione di Commissioni paritetiche, le quali dovrebbero vigilare per il mantenimento dell'ordine e la sicurezza in tutto il territorio. L'inviato tedesco, von Schon, è giunto a Varsavia. Si annuncia inoltre ufficialmente che le trattative economiche fra Tedeschi e Polacchi stanno assumendo una piega abbastanza favorevole.

In Svizzera si ritiene ormai certo che il Consiglio della Lega delle Nazioni si riunirà a Ginevra, dove discuterà la questione della Slesia Superiore. La prima riunione sarebbe indetta per il 29 corrente. E' da notare che uno dei membri del Consiglio, Balfour, si trova attualmente in villeggiatura a Chamonix. D'altra parte, un'Agenzia Svizzera annunzia che ancora non si sa nulla di preciso circa la procedura che seguirà la Lega delle Nazioni. Tutto dipende dal fatto se il Consiglio della Lega delle Nazioni si accontenterà del materiale raccolto sulla questione della Slesia, oppure desidererà, per pronunziarsi, di eseguire in precedenza una completa inchiesta. In tali condizioni, una Sotto-Commissione di esperti diverrebbe necessaria. E' pure possibile, se non probabile, che il Consiglio accontentandosi del *dossier* raccolto sulla questione, nomini una Commissione incaricata di riveder tutto questo materiale, e di ascoltare gli interessati — i Polacchi ed i Tedeschi — e di riferire infine in seno al Consiglio. In ogni caso, qualunque sia la procedura che il Consiglio seguirà, si afferma nei circoli competenti che la Germania sarà completamente d'accordo con il deliberato della Lega delle Nazioni. Dopo la prima seduta, si pensa che occorreranno almeno cinque o sei settimane per lo studio di tutte le questioni. Non sarà quindi che verso la metà di ottobre che il Consiglio della Lega delle Nazioni potrà far conoscere la sua decisione. Infine, come è noto, sarà l'Ambasciatore di Cina a Londra che presiederà il Consiglio della Lega delle Nazioni, durante le sedute nelle quali esso si occuperà principalmente del problema della Slesia Superiore.

Occupandosi dell'aggiornamento della questione della Slesia Superiore, l'ultimo Ministro dell'Interno, Dernburg, ha dichiarato che il Governo Tedesco accetterà le decisioni della Lega delle Nazioni, qualunque esse possano essere; ma che il problema dell'Alta Slesia conflisce per la Lega delle Nazioni una rude prova, che mostrerà la sua capacità e ciò che della sua opera si può attendere. Dernburg, esaminando infine la situazione, rivela che la questione della Slesia è una questione mondiale; essa non ha solamente il lato politico; ma anche un lato economico. Se la Francia potrà installarsi nei territori della Ruhr e della Sarre, essa diverrà lo Stato mondiale più potente. Il commercio inglese risentirebbe assai meno di questo stato di cose. Inoltre, la Francia non deve contare di poter approfittare della sua animosità contro la Germania per consolidare la sua potenza, poichè gli interessi economici, che sono in gioco, portano l'Inghilterra in opposizione con l'alleata Francia.

Importante questione di protocollo

L'Italia nella Società delle Nazioni

Roma, 18, notte.

Si afferma che alla Società delle Nazioni si sta verificando un fatto dannoso al nostro interesse materiale ed al prestigio morale. « Nell'assemblea della scorsa dicembre a Ginevra, i delegati italiani — dice il *Giornale d'Italia* — e per essi l'on. Belotti, attuale ministro dell'Industria, che rappresentava la Delegazione nella Commissione che si occupa dell'argomento, sollevarono la questione delle grandi spese del Segretariato (25 milioni di franchi in oro) e della necessità di riordinare questo importante organo della Società. Di più sollevarono la questione del riparto delle spese generali per la Società fra i varii Stati che la formano, sembrando che l'Italia avesse un carico sproporzionato allo suo risorse. L'Italia infatti pagava una quota di un milione 307.532 franchi oro, precisamente come l'Inghilterra e come la Francia, le quali sono in condizioni economiche diverse. Se fosse stata accolta la proposta della nostra Delegazione, la quota pagata dall'Italia avrebbe dovuto essere ragionevolmente ridotta. Bisogna però notare che, per evidenti ragioni di prestigio nazionale, non si voleva che l'Italia, per il semplice fatto di pagare qualche centinaio di migliaia di franchi meno, potesse essere considerata in una categoria inferiore all'Inghilterra ed alla Francia. Pensò la nostra Delegazione proporre che gli Stati non fossero divisi in categorie, a seconda della somma pagata, ma fossero bensì elencati per ordine alfabetico. Per tal modo si sanzionava, anche formalmente, quel principio dell'eguaglianza fra gli Stati della Società delle Nazioni, che sta a fondamento della Società stessa. Per esaminare le varie questioni così sollevate dalla nostra Delegazione, ed anche da altre Delegazioni come la nostra, fu nominata una Commissione internazionale, che doveva essere appunto presieduta dall'on. Belotti, il quale per altro declinò l'incarico perchè i lavori della Commissione coincidevano malauguratamente col periodo elettorale. L'Italia fu così rappresentata da un funzionario del Consiglio di Stato, che certo non deve avere avuto notizia precisa di questi precedenti e dello spirito che li informava. Infatti il responso della Commissione, che sarà sottoposto alla prossima assemblea della Società, convocata per il settembre, aumenta, anzichè diminuire il contributo dell'Italia: tiene fermo al principio della categoria, pone nella prima categoria l'Inghilterra e la Francia, e finalmente pone l'Italia nella seconda, colla Cina, l'India e col Giappone. Secondo la proposta della Commissione, il contributo dell'Italia diventerebbe di un milione e 645 786 franchi ora (quindi 38 franchi oro 347.254 superiore a quello attuale, che si sarebbe dovuto diminuire), mentre il contributo dell'Inghilterra e della Francia sarebbe di franchi oro 5 milioni e 291.842. Il passaggio dell'Italia alla seconda categoria rappresenta poi evidentemente la conservazione della prima classe riservata ai Francesi ed inglesi, e della seconda classe data all'Italia ». Secondo il *Giornale d'Italia*, la proposta fatta l'anno scorso dalla Delegazione italiana, di sopprimere le categorie e di sostituire ad esse l'ordine alfabetico dei varii Stati, dove essere ripresa dai nostri delegati quest'anno, e deve essere imposta all'assemblea. Se essa non venisse accolta, il giornale romano ritiene che i nostri delegati dovrebbero abbandonare l'assemblea.

Una tregua tra polacchi e tedeschi

Londra, 18, mattino.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Oppeln telegrafa che polacchi e tedeschi hanno concluso una tregua. Ciascuna delle due parti consegnerà a partire da domani la stessa quantità di armi alla Commissione interalleata.

Nuove dichiarazioni di Briand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Alle dichiarazioni che il presidente del Consiglio Briand ha fatto ieri sera ai rappresentanti della stampa per rispondere al discorso pronunziato il giorno prima da Lloyd George sulle decisioni della Conferenza di Parigi, è succeduta una conversazione senza cerimonie, nel corso della quale pur mostrando tutta la fiducia che egli nutre nelle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni, il signor Briand ha fatto questa dichiarazione supplementare:

« Coloro che criticano la decisione del Consiglio Supremo di rimettersi alle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni dimenticano od ignorano questo: se l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone avessero espressa una opinione diametralmente opposta a quella della Francia, sarebbe stata la fine del Consiglio Supremo. Ed allora sarebbe avvenuto questo: la Germania non aspettava che questo segnale per far occupare dai suoi elementi della reichswher la parte dell'Alta Slesia che è oggetto di contestazioni. Ed essa avrebbe potuto farlo ai termini del Trattato di pace. Infatti la Germania — la cui sovranità sull'Alta Slesia era semplicemente sospesa fino al momento del plebiscito —, aveva rimesso alle principali Potenze l'amministrazione dei territori rivendicati dalla Polonia. Se le Potenze non sono capaci di interpretare i risultati del plebiscito e di tracciare una frontiera come si sono impegnate, la Germania non aveva più che a considerare un solo fatto: la sua sovranità. Sarebbe bastato riferirci al paragrafo 6 dell'annesso all'articolo 88 del Trattato di Versaglia, ai termini del quale è stipulato che non appena le linee di frontiera saranno state fissate dalle principali Potenze, la Commissione del plebiscito notificherebbe alle Autorità che esse devono riprendere l'amministrazione del territorio che sarà stato riconosciuto come dover essere tedesco. Ecco quello che abbiamo evitato, affidando il dissenso ai membri delle otto Potenze partecipanti al Consiglio della Società delle Nazioni, i quali apprezzeranno ciò con tutta la serenità possibile ».

Interrogato poi se la cosa andrà per le lunghe, il signor Briand si è mostrato fiducioso che tutto procederà anche più presto di quello che si pensa. L'incaramento è completo, e tutt'al più si dovrà mandare sul posto un ingegnere per qualche verifica: un affare di pochi giorni.

Intanto il senatore Bourgeois, rappresentante la Francia nel Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, è giunto ieri a Parigi ed ha avuto subito un colloquio con il presidente del Consiglio. Il signor Bourgeois ha avuto poi altre conversazioni con personaggi che partecipano ai lavori della Società delle Nazioni, tra gli altri col visconte Ishii, ambasciatore del Giappone, presidente in funzioni del Consiglio esecutivo. Sarebbe stato deciso di anticipare di alcuni giorni la sessione del Consiglio già fissato per il 1.o settembre. Il Consiglio si riunirebbe perciò a Ginevra verso il 29 corrente. L'ordine del giorno recherà in primo luogo appunto l'esame della questione dell'Alta Slesia.

Gli ambasciatori dell'Intesa
invitano il governo germanico a mantenere l'ordine in Alta Slesia

Parigi, 18, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, in data di ieri: « Gli Ambasciatori di Inghilterra e d'Italia e l'Incaricato di Affari francese hanno confermato verbalmente al Governo Tedesco la Nota del 13 corrente, che lo invita a prendere i provvedimenti necessari per mantenere l'ordine in Alta Slesia ».

(*Ag. Stefani*).

Una discussione sulle condanne di Lipsia
alla Camera dei Comuni
Le riserve dell'Italia

Londra, 18, sera.

Alla Camera dei Comuni, si impegna una discussione circa i criminali di guerra e le sentenze pronunciate a Lipsia. Il « Solicitor general » spiega che poichè i criminali di guerra sono stati deferiti alla giustizia tedesca, bisogna considerare la cosa dal punto di vista della legge tedesca e dello spirito tedesco per apprezzare le condanne. Ora si tratta di sapere se si devono sottoporre nuovi processi alla Corte Suprema di Lipsia. La Francia e il Belgio, malcontenti delle condanne pronunciate, propongono che ciò non avvenga. La scorsa settimana, in una delle sedute del Consiglio Supremo i delegati italiani annunciarono che l'Italia ha presentato il 20 luglio l'incartamento dei processi che la riguardano. Gli italiani soggiunsero che essi non sono in grado di sopprimere un'opinione sulla questione di sapere se si devono continuare processi a Lipsia poichè procedimenti concernenti specialmente l'Italia non si sono ancora svolti a Lipsia. E' stato deciso, soggiunge l'oratore che giureconsulti belgi, francesi e italiani si riuniranno per esprimere la loro opinione circa le condanne di Lipsia. L'Italia tuttavia dichiara di riservare il suo giudizio a dopo il processo dei criminali da essa deferiti alla corte di Lipsia. Oggi, aggiunge il « Solicitor general », i tedeschi non potranno sostenere più che nessun tedesco si è reso responsabile di atrocità durante la guerra perchè gli stessi tribunali tedeschi hanno pronunciato condanne per atti di barbarie. Un grande passo è stato così fatto dalla giustizia internazionale.

La stampa greca risponde
ai moniti di moderazione di Lloyd George

Atene, 18, notte.

Quantunque le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni, sul conflitto greco-turco, siano ancora imperfettamente conosciute, tutta la stampa commenta la parte di esse, chiaramente trasmessa, nella quale il Primo Ministro inglese esprime il timore che la Grecia rinnovi l'errore commesso dalla Bulgaria nel 1913. Il *Proteveus*, ministeriale, scrive: « Dobbiamo dichiarare che, anche dopo gli ultimi grandi sacrifici, non ci lasceremo inebriare dalla vittoria, e non ci spingeremo con eccessive rivendicazioni fino a rendere difficile la posizione di coloro che ci riconoscono il diritto di vivere e di respirare al sole. La Bulgaria tendeva ad una ingiusta egemonia nella penisola balcanica. Che cosa chiede oggi la Grecia? Cacciare la Turchia dalle regioni non abitate da Turchi, dato che i Turchi coi massacri, le sevizie, le devastazioni e le deportazioni, si sono dimostrati incapaci di amministrare ». E l'articolo conclude: « Quando sia giunta l'ora, non esigeremo nulla di più di ciò che ci spetta; e, poichè attualmente la guerra continua, non è giunto ancora il momento di formulare le nostre rivendicazioni ». La *Chronika*, pure ministeriale, scrive: « Il consiglio di Lloyd George non produrrà alcuna inquietudine in Grecia. Questa non ha mai chiesto più di ciò che le appartiene. La sua moderazione invece è la ragione per la quale ancora oggi popolazioni puramente greche si trovano sotto il dominio straniero. Essa cercherà di porre fine alla questione di Oriente; ma non vorrà assoggettare masse di popolazioni turche ». L'*Athinaiki*, organo dell'Opposizione realista, dice: « I sospetti di Lloyd George sono nati forse da negoziati che la opinione pubblica ignora. Comunque sia, il paragone con le folli rivendicazioni bulgare del 1913, dimostra che anche fra i dirigenti inglesi, i quali considerano gli affari greci con maggiore benevolenza degli altri, sussistono ancora prevenzioni a carico della Grecia. Infatti, qualunque siano le rivendicazioni presentate dai Governanti della Grecia, il paragone di esse con quelle della Bulgaria del 1913, non può essere giustificato, nè dal punto di vista politico, nè da quello etnico ». L'*Hestia*, di opposizione venizelista, rileva: « Le pretese bulgare nel 1913 erano veramente esagerate ed ingiuste. Non è questo il caso della Grecia. Questa ha accettato le decisioni delle Potenze, e non ha chiesto nulla di più. I suoi avversari non hanno accettato il Trattato di Sèvres, e l'hanno costretta a nuovi sacrifici per un anno intero, dandole così il diritto a nuove rivendicazioni, che non saranno neppure esse esagerate ». L'*Elinos*, pure di opposizione venizelista, scrive: « Il popolo greco trova che tutte queste raccomandazioni non sono giustificate dai fatti; la Grecia non ha mire imperialiste ». Il giornale conclude: « Del resto, Lloyd George dichiarò egli stesso, l'8 giugno, alla Camera dei Comuni, che la Grecia è l'erede definitiva dell'Impero Ottomano. Perchè dunque ci odierni consigli di moderazione?... ».

(*Ag. Stefani*).

Il proclama del Governo di Belgrado
per la morte di Re Pietro

Belgrado, 18, sera.

Il Consiglio dei ministri pubblica il seguente proclama:

« Sua Maestà il Re Pietro è morto nella sua capitale, circondato dai membri del Governo. In virtù dell'articolo 56 della Costituzione, sale sul trono S. M. il Re Alessandro. Sino a che S. M. il Re Alessandro non sarà rientrato in patria, il potere reale sarà esercitato, in virtù dell'art. 59 della Costituzione, dal Consiglio dei ministri.

« Al popolo dei serbi, croati e sloveni! Tutto il nostro popolo, senza distinzione di razza e di religione, resterà profondamente riconoscente al Sovrano devoto alla Costituzione e al Parlamento, che garantì la libertà del popolo e permise in tal modo alle forze nazionali di svilupparsi per la realizzazione dei grandi destini nazionali. Sotto il suo regno la Serbia, grazie allo sue libere istituzioni e alla sua politica nazionale nettamente tracciata, divenne una forza di attrazione per il nostro popolo, che visse e soffrì sotto la dominazione dello straniero e che attese dalla Serbia la sua liberazione. Mai, durante tutta la sua vita coronata di gloria, Re Pietro perdette di vista il grande ideale del popolo: liberazione e unione di tutti i serbi, croati e sloveni in un grande Stato nazionale. E' per questo ideale che egli collaborò con il suo popolo, con esso lottò e con esso soffrì nell'esilio. Finalmente egli vide il suo esercito non soltanto rientrare vittorioso a bandiere spiegate nel suo paese, ma lo vide anche liberare dal giogo straniero. Assolviamo degnamente il nostro debito verso il suo eroico figlio, il Re Alessandro, consacrato dalla guerra come suo primo collaboratore. Gloria al Re Pietro! Viva il Re Alessandro! ».

(*Stefani*).

Il convegno di Washington

Parigi, 18, mattino.

Ricevendo ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Briand lo ha incaricato di trasmettere al segretario di Stato americano la risposta ufficiale del Governo francese all'invito di partecipare alla Conferenza di Washington, fissata per l'11 novembre. In questo documento il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri dichiara di accettare premurosamente l'invito americano, e soggiunge che egli è deciso di recarsi a Washington allo scopo di partecipare alle discussioni delle importanti questioni del Pacifico e del disarmo. Si crede sapere che questa accettazione non è sottoposta ad alcuna condizione, nè ad alcuna riserva. Il capo del Governo francese si limita ad esprimere la speranza che i lavori della Conferenza saranno coronati da successo e serviranno a consolidare la pace, principalmente tra i popoli che hanno interessi nel Pacifico.

Il Governo inglese
e l'atteggiamento di De Valera

Parigi, 18, mattino.

Il *Matin* riceve da Londra che ieri nel pomeriggio si è tenuta la riunione del Gabinetto britannico, durata due ore. I due discorsi di De Valera sono stati presi in esame colla massima attenzione. Il contegno assunto dai *leader* del « sinn-feiners » è stato causa di grande delusione per i membri del Gabinetto. Il richiamo dei soldati in licenza dell'esercito di Irlanda ed il ritiro ai membri della Polizia. Gli ambienti ufficiali tengono a far rilevare che si tratta di una semplice misura di precauzione, e che il contegno assunto da De Valera negli ultimi giorni, pienamente giustifica.

Le frontiere della Cilicia e della Siria

Londra, 18, notte.

Il corrispondente del « Times » da Costantinopoli annuncia che prima di sciogliersi la assemblea di Angora ha deciso di accettare le ultime proposte francesi circa il tracciato della frontiera della Cilicia e della Siria e patto che il Governo francese acconsenta a modificazioni di dettaglio nella redazione dell'accordo.

Quale si presenta oggi
il problema fiumano

Fiume, 18, notte.

Nello studio attuale del problema fiumano non si vede alcun accenno a un prossimo cambiamento. L'alto commissario che gli successi giorni ritornò qui da Roma, dove era rimasto per oltre una settimana, nulla diede a conoscere di quanto fu colà discusso fra lui ed i diversi ministeri. Quello che sembra molto probabile è che la sua missione non è ancora giunta al termine. L'eccezionale situazione, che ora si verifica, continuerebbe adunque, ma non già per colpa del Governo di Roma, bensì per il perdurare fra i maggiorenti della cittadinanza di quello strano stato psicologico che li rende incapaci ad ogni intesa tra loro. Forse oggi vi s'insinua pure una qualche apatia, perchè da settembre la calma e la tranquillità non furono turbate. Il semplice disbrigo amministrativo di ogni giorno viene curato alla meglio. Il comandante Foschini è scrupoloso nell'adempimento dei suoi compiti e si attiene con la leale franchezza di soldato non scompagnata da un benefico spirito di liberalità, i provvedimenti che troppi impegnino lo Stato li prende solo in caso di necessità nella coscienza che la sua missione è circoscritta a precisi intenti e pur per evitare ogni critica che potrebbe derivare all'opera sua aperta e disinteressata.

Non di meno *La Voce del Popolo*, il nuovo quotidiano degli autonomi non tralascia talvolta di pungerlo, arrivando sino al punto di dichiarare illegali certe sue disposizioni inevitabili. Certo l'on. Zanella dal suo punto di vista non può riconoscere altri poteri di capo di Stato che il proprio. Per lui l'unica espressione legittima della volontà cittadina è la Costituente uscita dalle elezioni del 24 aprile. Ed egli si crede già da ora investito dall'autorità di capo dello Stato, benchè la Costituente non si sia ancora convocata, perchè la maggioranza da lui riunita costituisce un Governo provvisorio, che non osa funzionare a Fiume.

Partendo lo Zanella, quale presidente di « quel governo provvisorio » si recò a Belgrado per trattare con i governanti dello Stato S. H. Se non in veste — ciò che a torto si vuole sostenere — di emissario del governo di Roma. Come la stampa jugoslava, con una unanimità sorprendente, afferma, la missione di Zanella nella capitale serba è fallita, giacchè Pasic, che dopo stenti lo Zanella riuscì a vedere, gli fece chiaramente comprendere che il Governo di Belgrado avrebbe trattato solo con un governo fiumano legalmente costituito. La *Voce del Popolo*, in una specie di comunicato ufficiale, parla di efficaci risultati della missione ma non è chi non vi scopra la tendenza di salvaguardare il prestigio del capo di Stato che nutrì l'illusione di trattare a pari a pari con il proprio collega dello Stato amico. Zanella da Belgrado si sarebbe recato a Budapest ed a Vienna — io credo — per limitarsi ora ad uno scambio di idee sempre utili nell'interesse dell'avvenire di Fiume, scambio di cui come il capo autonomo qualunque cittadino di una certa importanza avrebbe fatto bene a prendere l'iniziativa. A Fiume adesso quello che occorre è un governo cittadino forte e duraturo: forte sarà il governo che non poggierà su di un solo partito, e sia una sola fazione e duraturo sarà il Governo che non sarà al servizio del partito o della fazione, ma della intera collettività fiumana. Se non se ne avrà in precedenza la garanzia, non sarà male che la permanenza dell'alto commissario si prolunghi.

Non sono le bombe e le esplosioni già da settimane che impressionano i cittadini. Le impressionarono invece due imprese ladresche. A distanza di pochi giorni furono sequestrate da ignoti due casseforti e fu involato il denaro depositovi. Il furto al Teatro Fenice fruttò ai ladri circa 8000 lire e quello nella Manifattura Tabacchi oltre 70 mila lire. M.

Le disdette dei contratti di mezzadria

Roma, 18, notte.

Il ministro di agricoltura, on. Mauri, interrogato intorno alla grave questione se la proroga alla esecuzione delle disdette di contratti a mezzadria debba estendersi a favore dei mezzadri disdettati spontaneamente, ha dichiarato: « E da rilevare anzi bene che l'articolo 10 della legge 7 aprile 1886, N. 497, lasciò in vigore le disposizioni contenute nei decreti-legge 2 ottobre 1919, N. 2014, e 4 gennaio 1920, N. 6. Ora dall'articolo prima di questo ultimo appare all'evidenza che il legislatore nel disporre una prima deroga al principio stabilito nel decreto N. 2014 ha compiuto il caso della disdetta intimata dal proprietario o locatore di un fondo rustico. Infatti il provvedimento di proroga si propone e si propone di agevolare nei riguardi dei lavoratori agricoli, il passaggio dallo stato di guerra a quello normale, ordinato con il citato decreto del 2 ottobre. E' evidente perciò che il lavoratore agricolo, il quale spontaneamente abbia dichiarato di voler l

Un altro attentato brigantesco
su un direttissimo in Francia
I rapinatori sono due italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

I banditi del diretto di Marsiglia hanno dimostrato di aver fatto scuola. Ecco che si segnala un nuovo attentato, compiuto in un direttissimo a qualche chilometro da Nizza. Domenica sera, verso le 21, nel treno proveniente da Wiesbaden e Magonza, che arriva a Parigi alle 6,5 del mattino, il signor Mollard, rappresentante di commercio, noto nel corridoio due individui, che sembravano in atto di spiare i viaggiatori. Egli, senza dar troppo a vedere, si mise ad osservarli; e non tardò a convincersi di trovarsi in presenza di malfattori, che dovevano però aver già compiuto il loro colpo, il signor Mollard fece finta di entrare in un gabinetto di decenza. Ma immediatamente ne uscì, e precisamente in tempo per vedere che uno degli individui apriva lo sportello del vagone e si disponeva a scendere. Senza perdere un minuto, il rappresentante di commercio fu addosso ai malviventi, mentre questi era già disceso sul predellino; e lo afferrò al collo. Una delle impressionanti avvenne sul predellino del treno che filava a tutta velocità nella notte. Il signor Mollard era un uomo tenace afferrato il malvivente, mentre coll'altra ora atterrato il passamano. Il malvivente si trovava però in migliori condizioni, poichè aveva modo di appoggiare con entrambi i piedi sul predellino, e di tenersi attaccato con entrambe le mani al passamano. E faceva tutti gli sforzi possibili per liberarsi dalla stretta del suo avversario. Ma nel frattempo altri viaggiatori erano accorsi, « Tirate il segnale di allarme! », gridò il signor Mollard. Questo fu subito fatto; ed il treno si fermò di botto, a qualche centinaio di metri dalla stazione di Cagnes-sur-Mer.

Il signor Tommasi, commissario speciale di polizia a Ventimiglia, trovandosi sul treno, accorse ed arrestò il malfattore, che non oppose nessuna resistenza. E subito si rimise ad accertare di che cosa si trattava. Numerosi viaggiatori erano stati poco prima a mangiare al *wagon-restaurant*; ritornando ai loro posti avevano constatato che una parte dei loro bagagli era sparita. Poi, tra l'impressione generale, due viaggiatori si presentarono al commissario, che lenova ben presto il suo prigioniero: — erano un abitante del villaggio di Billancourt ed una signora residente a Parigi — essi erano anch'essi tra i derubati; e raccontarono che, essendo soli in uno scompartimento di prima classe, avevano visto balzare d'un tratto davanti a loro un uomo con una rivoltella in ciascuna mano. « Una parola e vi uccido! » — aveva detto loro, con accento straniero molto pronunciato: « Il vostro denaro, i vostri orologi, i vostri gioielli, subito!... ». Terrorizzati, ricordando l'assassinio del tenente Carabelli, avvenuto sul direttissimo di Marsiglia, essi avevano dato tutto ciò che possedevano. Adesso forse meno di prima si preoccupavano dell'individuo arrestato. Essi dichiararono che non si trattava di lui. Vi era dunque un altro bandito, che era riuscito a scappare. Fu perquisito subito il vagone nel quale era rimasto nelle mani della giustizia. Nelle sue tasche si trovò una rivoltella, dei portafogli, dei gioielli, della biancheria fine, dei pizzi. Egli dichiarò di essere nato in Italia e di chiamarsi Vittorio Scandini, di 27 anni, operaio alle miniere di Merlinda. Stretto dalla domanda egli denunciò anche il suo complice: un suo connazionale, di nome Ermenegildo Bertesi, di 25 anni, di cui egli ha dato al commissario di polizia le indicazioni più precise. Il Bertesi aveva profittato del rallentare del treno per saltare sulla via, presso un posto di blocco. Egli è attivamente ricercato.

Millerand e... Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Mentre si riposava dalle preoccupazioni del potere sotto le verdi ombre di Rambouillet, il presidente della Repubblica, Millerand, inconsapevolmente era proclamato in quello stesso momento e di presenza a Ruggles-de-l'Orne, la graziosa stazione termale che il Re di Romania ha scelto come luogo di cura. Vi erano domenica le corse e mai si era visto un pubblico così scelto. Gli abitanti gareggiavano con curiosità ammirativa in sottosegretari di Stato, alcuni senatori, parecchi deputati, ecc. Ad un tratto acclamazioni clamorose echeggiarono all'entrata dell'Ippodromo: « Viva il Presidente! Viva Millerand! ». La folla aveva riconosciuto immediatamente nella fisonomia di un signore che compariva nell'Ippodromo i lineamenti, resi popolari dalle incisioni, del Capo dello Stato. Le acclamazioni proseguivano da ogni parte commosse ed entusiastiche. Il pubblico, entusiasta di constatare che il Presidente della Repubblica si era degnato di recarsi egli pure, incognito, a Ruggles, gli faceva le più vibranti manifestazioni di simpatia. Ma con alta ottimodo sorpresa, il « presidente » faceva con le mani dei gesti disperati.

— Silenzio! Silenzio! Il Presidente vuol parlare! — si gridò da ogni parte.

La folla si calmò a poco per volta. Ilota di poter udire un elementale discorso. Effettivamente il « presidente » aprì la bocca, ma per dire:

— Disgraziati! Io non sono Millerand. Sono il signor X... giornalista di Alençon!

È facile immaginare la delusione freddia che quelle parole produssero sull'entusiasmo degli ammiratori verso il primo magistrato della Repubblica. Ma gli abitanti del luogo sono più che sensibili, notano la somiglianza del giornalista col signor Millerand è dovevano farle da ludibrio in inganno anche un cenario politico.

Perquisizioni e arresti di comunisti a Sanremo
Un assessore e un consigliere fra gli arrestati

Sanremo, 1°, notte.

Oggi, a mezzogiorno, in seguito a precise disposizioni pervenute dal Ministero, il locale Commissariato di pubblica sicurezza ha fatto eseguire perquisizioni domiciliari contemporanee presso una trentina di famiglie. Le perquisizioni condussero a tredici arresti di persone notoriamente appartenenti al partito comunista, presso le quali furono scoperte armi non denunciate. Sugli arresti l'Autorità mantiene il più assoluto riserbo, ma risulta che fra gli arrestati si trovano l'assessore comunale Gatti, il consigliere Grimaldi e l'ex-tenente di fanteria Pignotti. Pare che in Camera del lavoro preparò una sciopero di protesta, e che sia stato telegrafato alla Direzione del partito comunista perchè intervenga presso il Ministero a favore degli arrestati.

Un'inchiesta fascista
sul conflitto di Castelferro

Alessandria, 18, mattino.

L'autopsia sui cadaveri dell'ex tenente degli arditi Chiappino Nino da Casalnuovo e Borsano Camillo da Frassinaro, entrambi fascisti, è stata praticata dai dottori Benzi Giuseppe di Cantalupo e Gandini Carlo di Predosa. Erano presenti il giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria, cav. avv. Grassi, ed il cancelliere Camillo Negri. Le due vittime sono state colpite di fronte. Il Chiappino, da un proiettile di rivoltella di grosso calibro, è stato ferito all'occhio destro con susseguente frattura della scatola cranica. Il Borsano, pure da un proiettile di grosso calibro, ebbe perforato il polmone sinistro. La morte dei due poveri giovani è stata quasi istantanea. Le due salme nel pomeriggio di ieri, scortate da compagni fascisti e dall'arma dei carabinieri, furono trasportate su camion nei rispettivi comuni ed oggi avranno luogo i funerali. Per la tutela dell'ordine nel sobborgo di Castelferro trovasi il Commissario di P. S. dottor Molinari ed un drappello di carabinieri. Sul posto del delitto si è recato l'on. Edoardo Torre, deputato fascista, per un'inchiesta.

Il deputato fascista on. Torre ha intanto compiuto sul luogo un'inchiesta i cui risultati vi trasmetto per puro dello di cronaca, quali mi vennero comunicati fiduciosamente allo stesso on. Torre la responsabilità della sue affermazioni. « Dall'inchiesta da me condotta ieri a Castelferro — dice dunque l'on. Torre — ho potuto accertare: 1.o Che i fascisti recatisi a Castelferro erano così poco animati dal desiderio di provocare il prossimo, che si erano tolti i distintivi; 2.o Che fu un Tizio qualunque e non fascista che osservò sul bello ad uno dal luogo, che il fazzoletto rosso non era più di moda; 3.o Che mezz'ora più tardi si presentavano sul bello cinque o sei individui catalogati da un noto delinquente, uno dei tanti amnistiati di Nitti, chiamando ad alta voce i fascisti e che immediatamente tutti gli uomini che erano sul ballo si serrarono addosso ai cinque o sei malcapitati, che sparando qualche colpo per aria, riuscirono a stento a farsi largo tra la folla ed a raggiungere una casa fuori del paese, ove avevano deposte le biciclette. I due primi che riuscirono a inforcarono la loro furono il Chiappino ed il Borsano, i quali furono anche i primi a cadere nell'imboscata preparata. A duecento metri di distanza ad una svolta della strada, di dietro ad una siepe, erano appostati dieci o dodici social-comunisti che fulminarono i due disgraziati, ai quali furono rubate le biciclette, i portafogli e gli orologi. Particolari raccapriccianti. Una signorina, che accorse a prestare aiuto a uno dei caduti, fu presa a rivoltellate e poi inseguita attraverso ai campi ».

La vertenza dei mutilati impiegati all'Esattoria di Roma

Roma, 18, mattino.

Ha fatto ritorno a Roma il comm. Mion, esattore comunale di Roma, il quale si è subito recato al Ministero delle Finanze, ove ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario, on. Albanese. Il Mion si è dichiarato subito disposto a venire ad un accomodamento della vertenza sorta con l'Associazione nazionale mutilati, ed in tal senso espresse il desiderio che l'on. Albanese, come membro del Governo, accettasse l'ufficio di arbitro nella vertenza stessa. L'on. Albanese dichiarò che avrebbe accettato purchè il suo giudizio fosse stato inappellabile, e quindi accettato senza discussione da ambe le parti in contesa, che dovrà pieno mandato all'on. Albanese. Si spera che questa volta la vertenza possa essere risolta con piena soddisfazione di entrambe le parti in causa. Intanto l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, Sezione di Roma, comunica che, in seguito ad accordi di intervenuti col sottosegretario on. Albanese, i mutilati impiegati presso l'Esattoria stessa riprendono servizio, in attesa della deliberazioni del sottosegretario alle Finanze.

Più tardi è stato diramato questo comunicato: « In seguito alle sgombero da parte dei mutilati della Esattoria comunale di Roma, questa è stata riaperta al pubblico ed ha ripreso il suo normale funzionamento ».

Il... miracolo sfumato
Come il Manca è stato fatto rimpatriare

Roma, 18, notte.

Circa il presunto e ormai sfumato miracolo, sembra che la Questura, dopo aver ricevuto altre informazioni dall'arma dei carabinieri di Cagliari, voglia veder chiaro nella faccenda e stanotte gli agenti della squadra investigativa si sono recati in casa del Manca per accompagnarlo alla Questura centrale, dove il Manca è stato interrogato lungamente. Egli ha risposto con grande calma alle numerose domande rivoltegli, ripetendo quanto già aveva dichiarato ai giornalisti ed aggiungendo:

« Io non sono un eroe, è vero, ma la mia disgrazia era così forte che mi sfidò nel sonno. Quando si tratta di sfregio, il Deposito del mio reggimento ha perduto l'incartamento relativo al mio avanzamento, ma la promozione mi spetta ». Dopo l'interrogatorio il Manca è stato fotografato e non escludesi che domani egli debba venire di nuovo di lui, l'autorità, persuasa che l'unica soluzione fosse d'inviarlo a Macomades, dove ha i genitori e un fratello, lo ha fatto accompagnare da due agenti in borghese alla stazione di Termini, donde alle 11,30 è partito insieme colla scorta dei due agenti, alla volta di Civitavecchia. Di qui il Manca è proseguito stasera stessa per la Sardegna.

Tragico accidente di caccia
Morte del nipote del cardinal Ragonesi

Roma, 18, notte.

Si ha da Viterbo, 18: « L'altra sera un tragico accidente di caccia ha spezzato improvvisamente la giovane esistenza di Vincenzo Ragonesi del fu Camillo, di anni 20, nipote del noto cardinale Ragonesi. Caporal maggiore al comando del 66.o fanteria, appena terminato il suo ufficio si era recato in un fondo di sua proprietà col proposito di cacciare i merli portando seco un fucile a cani esterni e facendosi accompagnare da un figliuolo dei contadini. Giunto sul luogo, pieno di revi e di voldeendimenti, si è appiattato attraverso un punto del pittoresco paesaggio allorchè il suo piede è scivolato sul terreno umido per recenti piogge. Il Ragonesi che per meglio camminare teneva il fucile per le canne lo gettò appoggiarlo a terra onde sollevarsi ma con vi è riuscito e l'ha trascinato nella caduta. I cani esterni erano innalzati. Uno si è abbattuto facendo partire un colpo che ha investito alla testa il povero giovane. Questi ha mandato un urlo e mentre si abbatteva al suolo, un secondo colpo è partito colpendolo alla coscia. Accorse il contadinello che era con lui e con ognora riavutosi dallo spavento ha chiamato aiuto, facendo accorrere i coloni, ma questi non hanno potuto che constatare la morte del giovane. Si sono quindi recati in città a dare l'avviso alle Autorità ».

La storia del "Vascello fantasma,,
Dalle rivolte di bordo, alle truffe, ai sequestri, alle risse internazionali...

Napoli, 18, sera.

La cronaca deve registrare altri avvenimenti del vascello fantasma, la cui odissea sembra tolta a macabre e paurose leggende nordiche. Una prima notizia già ve l'ho telefonata. Eccovi ora altri particolari.

La storia del *Pocahontas* è infatti nota, essendo stati costretti a parlarne più volte, e il caso di morte misteriosa e le notizie di paurose rivolte della ciurma, e la rossa repressione violenta, e i furti e i casi di follia, e le truffe... costituirono quell'atmosfera tenebrosa, tra leggendaria e reale, che valse a farci definire il fatale piroscafo come un secondo « Vascello fantasma ».

La traversata del *Pocahontas* — già *Principessa Irene*, del Norddeutscher Lloyd, e ceduto all'America nel numero dei piroscafi costituenti parte della preda di guerra — fu una traversata paurosa. Ora il piroscafo è del Lloyd Sabaudo. Con un personale raccogliticcio, la traversata da Boston a Napoli durò ben quarantacinque giorni: giorni tragici, degni di raccapriccianti avvenimenti, che nella mortale lotta impegnata tra personale e Comando raggiunsero il limite estremo della violenza e del terrore! In seguito a ciò una signora divenne folle, e il cameriere di bordo Alfredo Caramuti fu, nella energica reazione, percosso a sangue e rinchiuso in una prigione perchè presunto autore di un furto di posate d'argento. In seguito di che il disgraziato fu colto da un fulmineo e terribile malore. Soccorso troppo tardi o, come si è detto, mal curato, il Caramuti spirò tra atroci sofferenze.

A questo primo tragico caso, che rivelò per così impressionante causa l'arrivo fra noi del piroscafo, tennero dietro altri casi di morte più gravi e misteriosi, altre rivelazioni macabre, pazzia di risse e di furti, che accrebbero la leggendaria fama creatasi intorno al piroscafo! L'inchiesta condotta dal Console americano — alle Autorità italiane non fu permesso salire a bordo, nè condurre indagini — era ancora in pieno sviluppo, quando un altro italiano, il marinaio Sardella, fu costretto a riparare a Lerale per un tremendo colpo di « boxe » ricevuto da un ufficiale americano, il quale accusava il Sardella di sottrazione di alcune provviste di bordo: pezzetti di zucchero. Fu poi provato che costui aveva regolarmente acquistato in America la merce.

Risse e furti

Il giorno seguente un altro uomo di bordo, il macchinista James Di Prendergast, di anni 27, venne pescato nelle acque del molo S. Vincenzo: egli era mortalmente ferito ed aveva legata alle mani una grossa sbarra di ferro! La sua morte rimase avvolta nel mistero; come lo è tuttora, tanto che nessuna autorità ha saputo finora far luce sul bieco enigma. Il Di Prendergast, dicasi, non avrebbe potuto legarsi da solo la sbarra ai polsi. Ed allora perchè non identificare l'assassino? E perchè non ammettere l'ipotesi del delitto? Ma il tragico fato di questo piroscafo serbava altre sensazionali e dolorose sorprese: e non è possibile dilungarci su di ogni singolo misterioso episodio di morte e di rapina!

Il giorno 30 luglio, il fuochista Kamba Kamnayo, da Portorico, salì in camperia abbandonando il reparto macchine; di ciò si avvide il capo-cuoco Salvatore Verche, che vigilava le cose. Il Kammayo, che lo stesso gli fruttò una coltellata dell'avversario che lo stende moribondo. Era quanto di meno grave potesse accadergli a bordo di un simile vascello dannato! E, mesi questo non bastasse, ecco che alcuni giorni dopo viene accertato a bordo un misterioso furto di biancheria, allargando la triste fama del « Pocahontas ».

Giusta le leggi dominali il piroscafo in partenza deve subire una verifica all'equipaggiamento ed a tutte le provviste reputate necessarie e sufficienti per la durata del viaggio. Questa verifica viene operata dalla R. G. di Finanza, e ciò vien fatto per evitare possibili contrabbandi di merci che potrebbero camuffarsi sotto la veste di forniture di bordo. Ora al capitano della R. Guardia di Finanza, cav. Arnoldia, incaricato della su accennata verifica, risultava dalla regolare dichiarazione che a bordo dovevano trovarsi quattordici quintali o sacchi di zucchero: se non che egli ne trovò uno in meno, cioè tredici. Interrogato il cambusiere, dopo stringenti domande questi confessò di averlo sottratto e clandestinamente immesso in città per commerciarlo. A carico del cambusiere il capitano Arnoldia elevò verbale di contravvenzione per contrabbando, riservandosi di trattenere il secondo resto — il furto — in un secondo momento.

Ed ecco che a distanza di tre giorni appena si ha a lamentare un altro furto che, per mero caso, è in parte sventato. Difatti ieri la lancia della Finanza, nell'eseguire il solito giro di perlustrazione, ebbe ad accorgersi che dal tragico piroscafo si staccava un'altra lancia che, evidentemente portava il frutto di un nuovo furto. Dopo un drammatico inseguimento, la lancia della Finanza riuscì a raggiungere e fermare l'imbarcazione fuggiasca. Però potè recuperare soltanto una parte della refurtiva, per un valore di circa 6000 lire. In quanto che l'altra fu buttata a mare dagli stessi ladri allor che si avvidero di essere stati scoperti!

Il sequestro del piroscafo

Ed eccoci ora all'ultimo colpo inaudito, che è stato il tragico coronamento di una sanguinosa collana di misteri, di reati! Il « Pocahontas » giunse in città, dopo disastrosa traversata, in condizioni pietose: si che fu giocoforza far eseguire le indispensabili riparazioni. La esecuzione dei lavori fu affidata al cantiere « Ilva » che eseguì ripari per un valore di L. 878.108,80. La fornitura del carbone e la pulitura della carena vennero eseguite dalla ditta H. C. Peirce che fatturò la spesa in L. 350.000. Ai viveri, al rifornimento delle macchine, coperta e camera provvidero le ditte « G. G. Pucci » e « ... ucci Brothers » per un ammontare di L. 560.000. Un bel giorno il piroscafo annunziò la partenza: mentre nessuna ditta fornitrice era stata soddisfatta dei suoi averi. Chi doveva pagare?

Il signor Francesco Fidora, rappresentante della Ditta Castaldo, che deliana il piroscafo per conto del « Lloyd Sabaudo », annunziò essere in lite con la Società armatrice del piroscafo — la « United States Mail Steamships Company Inck » — mentre questa si cullava nel sogno di... essere creditrice della Ditta Castaldo per circa due milioni! E la ditta Castaldo, a sua volta, si vantava come creditrice. A chi dar ragione in questa terribile battaglia di affermazioni contraddittorie? Se non che la Società armatrice inviò dall'America un comitato di fiducia per la verifica dei conti. Costui si rifiutò di pagare le ditte fornitrici napoletane, a queste, non avendo altra via di rivalsa, se non quella dell'autorità giudiziaria, hanno seguito le vie legali. Così l'altro giorno l'ufficiale giudiziario Carlo Corzio del mandamento di San Francesco procedette al sequestro conservativo del « Pocahontas ». Crediamo che si fosse così chiusa la storia di questa dolorosa odissea, ma ecco che sul tardi, di ieri sera, nuovo sangue bagnò la folda già insanguinata del « Pocahontas ».

Ieri sera, nel fare ritorno a bordo, alcuni addetti spagnuoli si imbattevano in un gruppo di « policeman » americani, imbarcati sul « Pocahontas » per curare la disciplina. Questi altieri peccori ad insolentire ed a bersagliare gli spagnuoli, alla giusta reazione dei quali, s'univa una terribile zuffa nella quale si ebbero la peggio gli spagnuoli, percossi brutalmente col calcio delle rivoltelle ai « policemen ».

L'ultimo rivolo di sangue

Soccorsi da alcuni passanti i feriti più gravi venivano adagiati in vetture e trasportati all'ospedale di Loreto. Qui vengono ricoverati Buchata Perez Angelo, di anni 25, da Avila (Spagna) per ferite lacero-contuse al labbro, guaribili oltre i 10 giorni; il marinaio Fernandez Hermenio, di anni 31, anche da Avila per ferita contusa alla regione parietale sinistra, guaribile nei 10 giorni. Data la impossibilità di salire a bordo del « Pocahontas » non possiamo dare notizie degli altri contusi, o presumibili feriti, che furono trasportati a bordo. Ma dalle voci raccolte da testimoni i feriti ed i contusi sarebbero oltre una decina. Così, nel sangue, terminò — per oggi! — la sinistra collana di delitti e rapine, che nel sangue ebbe il suo inizio. Chi potrà dire ora se il tragico fato che perseguita questo che fu uno dei più bei piroscafi del mondo, abbia compiuto il ciclo prestabilito?

Conflitto fra carabinieri e arditi del popolo
Un morto e parecchi feriti

Grosseto, 18, sera.

Un conflitto è avvenuto nel pomeriggio tra carabinieri e comunisti, a Gavorrano, distante circa 31 Km. da Grosseto. A Gavorrano si svolgevano ieri delle feste popolari e vi erano intervenuti anche alcuni fascisti di Scarlino, i quali, uniti a quelli di Gavorrano, invitarono i presenti a esporre la bandiera nazionale. Questo fatto avrebbe suscitato le proteste dei comunisti, che organizzarono una spedizione, e armati di tutto punto si diressero alla volta di Gavorrano, con alla testa il capo degli « arditi del popolo » delle Miniere di Ravi Caldana. I carabinieri di Gavorrano si disposero dinanzi alle porte del paese per impedire conflitti con i fascisti, ma gli « arditi del popolo » continuarono ad avanzare, tentando di aver ragione del piccolo nucleo di militi. Avvenne così una violenta colluttazione, durante la quale il capo degli « arditi del popolo » aggredì alle spalle uno dei carabinieri, cercando di strozzarlo. I compagni del milite cercarono di reagli aiuto, ma visti sopraffatti, furono costretti a fare uso delle armi, sparando dapprima vari colpi in aria. Fu questo il segnale della battaglia. I sovversivi risposero a rivoltellate e si ebbe così uno scambio di colpi di arma da fuoco, durante il quale rimaneva ucciso il capo degli « arditi del popolo », mentre altri sovversivi rimanevano più o meno gravemente feriti. Anche tra i carabinieri vi fu qualche ferito. Gli « arditi del popolo » hanno in seguito tagliate le comunicazioni telegrafiche. L'Autorità ha preso rigorosi provvedimenti e sul luogo sono stati inviati dei rinforzi.

Scarriolare ridotto in fin di vita
da compagni di diverso colore politico

Trieste, 18, notte.

Questa sera è avvenuta un conflitto fra scarricatori inscritti alla Camera del lavoro rossa ed altri inscritti alla Camera del lavoro italiana. Rimase gravemente ferito un facchino inscritto alla Camera del lavoro rossa, che fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

Il problema delle esportazioni
Prossimo convegno a Milano

Roma, 18, notte.

L'on. Belotti, ministro dell'Industria, per tradurre in atto i propositi manifestati nel discorso tenuto recentemente dinanzi al Parlamento, ha deliberato di indire per il mese di ottobre, a Milano, un Convegno per discutere, colla collaborazione dei vari interessati, il problema delle nostre esportazioni. Desiderando l'on. Belotti che tale Convegno sia suscettivo di pratici risultati, ha stabilito di indire una adunanze preparatoria, che avrà luogo sotto la presidenza del ministro del Commercio, il giorno 2 settembre, ed alla quale saranno invitati ad intervenire i rappresentanti delle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, dell'Unione delle Camere di commercio ed altre personalità del mondo commerciale ed industriale, specialmente designati per la loro competenza nel problema delle esportazioni.

Questa sera intanto l'on. Belotti è partito per Bergamo, ad inaugurarvi quella Fiera campionaria. Il ministro pronuncierà un discorso, che avrà una speciale importanza politico-industriale.

Marito e moglie uccisi dai ladri
nei pressi di Genova

Genova, 18, sera.

Un orribile delitto venne consumato in una casa di via dell'Olmo, vicino alla frazione Quezzi. Certa Virginia Pesce in Brunelli, sarta, impensierita perchè i vicini tardavano ad uscire di casa, come era loro costume, si recò a bussare all'abitazione e constatò che la porta era semichiusa entrò nell'appartamento, ove trovava il cognato Gio. Batta Campanella, di anni 63, barbaramente assassinato, e la di lui moglie riattolarsi al suolo, colpita da gravi ferite di coltello. La Pesce avvisò subito i carabinieri, che hanno immediatamente iniziato le prime indagini. Visitato l'appartamento trovarono tutto sossopra, avendo gli assassini rovistato ovunque, rubando tutti i denari e tutti gli ori rinvenuti. I delinquenti, compiuto il delitto, fuggirono. Si presume che qualcuno di loro sia rimasto ferito, essendosi trovata sul terreno, per un buon tratto di strada, macchie di sangue. La pubblica sicurezza, prontamente intervenuta, ha anch'essa iniziato le indagini sul raccapricciante delitto. Sul posto si è pure recata l'autorità giudiziaria.

SPORT
Lo sport della vela
Le grandi regate di Varazze

Savona, 18, mattino.

Eccovi i risultati completi delle interessantissime regate bandite dal Varazze Club Nautico alle quali presero parte numerosi imbarcazioni della bestra Riviera.

Serie internazionale (metri 8). 1.o Aste VI, del cav. Ignazio Centurini, che impiegò a compiere i tre giri del percorso (circa 9 miglia) ore 2.07'46"; 2.o Syrtica del conte Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, ore 2.13'15"; 3.o Grisou del sig. Jean de Ambrosis, ore 2.36'37". Fu questa corsa dei tre campioni veramente classica, e quanto mai interessante.

Serie internazionale (metri 6, stazza 1038, percorso 9 miglia): 1.o Ea, del comm. Francesco Odero, ore 2.18'21"; 2.o Lontana, del comm. Gottardelli, ore 2.18'37"; 3.o Lontana, del comm. Gottardelli, ore 2.24'37"; 4.o Allarme II, ore 2.25'14".

Entusiasmante la lotta tra i metri 8,50, serie nazionale R. Y. C. I., in particolar modo al primo giro che desse occasione al passaggio nello spazio di due o tre secondi, di ben 7 concorrenti, ed ammirabile la disciplina con cui gli splendidi « skippers » dei metri 8,50, osservarono l'ordine della Giuria, lasciando libero il passaggio al sopravvenuti, dando così prova come questa parecchi classi di yachts abbia raggiunto le più perfette doti sportive dal loro ideatore e creatore.

Il secondo passaggio fu ripetuto dai metri 6,50, colla medesima simpatia ed il passaggio nuovo a distanziamenti si verificarono alcuni incidenti tra i quali la collisione dell'albero di « La Rondine » con la gaffa di « Nonna » del fratelli Cameli. Alla fine della prima crociera e virata la classifica è la seguente: 1.o Ea del F.lli Oberti, in ore 2.07'30"; 2.o Aste VI, del cav. Rolando Lavarello, in ore 2.22'15"; 3.o Ada II, del sig. F.lli Vallebona, in ore 2.30'07"; 4.o Alalà, del sig. F.lli Tomara, in ore 2.34'40".

Serie dei metri 6,50 (stazza internazionale). 1.o Bulgaro del cav. Dante Zerollo, impiegando a compiere i tre giri del triangolo, cioè 6 miglia circa 2.03'25"; 2.o Eucalia, del F.lli Accoti, in ore 2.11'17"; 3.o La Nova, in ore 2.21'10"; 4.o Stellaria, del cav. Mario Lavarello, in ore 2.33'22"; 5.o Ondina, del sig. Boncallo, in ore 2.30'10"; 6.o Ornella, dei F.lli Mocafent, in ore 2.30'12".

Serie nazionale, metri 8,50: 1.o Arania, del sig. Passanisio, in ore 1,26'20"; 2.o Maria Luisa, del sig. Lercari, in ore 2.27'05"; 3.o Fiammetta del sig. E. Chiorra, in ore 2.30'10"; 4.o Diana II del sig. Nanteri, in ore 2.36'15"; 5.o Ardea, del sig. Bonecello, in ore 2.37'17"; 6.o Cinzia del sig. G. Carapione, in ore 2.47'10".

Serie Ligure, metri 6,50 (6 miglia): 1.o Tebrina, del sig. Angelo Rosini, in ore 2.56'05"; 2.o Anaiti II del sig. S. Ianarelli, in ore 2.56'32"; 3.o Mongiulio in ore 2.57'35"; 4.o Lalla, del signor Alberto Tonelli, in ore 3.10'20"; 5.o Lalla del sig. Giorgio Terzi, in ore 3.15'50"; 6.o Meneglia, del sig. Cesare Gabaldi, in ore 3.15'50".

La Coppa di queste interessanti regate, riuscite splendidamente, era composta dal sig. Francesco Giovanelli, comm. G. Tenerini, cav. ing. Filippo Tessera, Antonio Rava, Attilio Ragnero, rag. Giovanni Baglietto.

Gare di nuoto a Calla Ligure

Savona, 1°, notte.

Un pubblico folto e desideroso, la Colonia di completo ha assistito alle interessanti gare di nuoto e remi svoltesi ieri sulla spiaggia della lussuosa spiaggia di Calle Ligure, ed egregiamente organizzata da questo fiorente C. S. Calle. Eccovi i risultati:

Gara di nuoto m. 100: 1.o Giovanni Mario dell'U. S. Calle; 2.o Malagamba L.; 3.o Ferro A.

Gara di nuoto m. 500: 1.o Malagamba Luigi della Pro Arenzano; 2.o Rinaldi Corrado; 3.o Cipolla G. Il nuotatore Giovani Luigi non gareggiò perchè l'1.o arrivato di 30.o di ritardo.

Gara di nuoto: Ondine - 1.o Gian Giovanni; 2.o Rissa Bonaventura; 3.o Cara Martinelli.

Regate Canottieri: 1.o Cooperativa Giovani dell'U. S. Calle; 2.o Colonia Ligure; 3.o Torretta.

Regata Canoe: Speciale: 1.o Ochin; 2.o Lasagna Dino; 3.o Aurora.

Mercoledì si svolgeranno nello specchio acqueo del Grand Hotel gare di vela.

La XI Coppa Damiani

L'automobilistica gara che annualmente viene svolta per cura del Club « Arvale » si avvia verso un sicuro successo, poichè molti tra i migliori dilettanti hanno già annunziato la loro adesione. Il cimentamento che prima della chiusura delle iscrizioni si verificano presso il Caffè del Sole, Piazza Lanza, Torino, dalle ore 15 alle 19 e presso il Caffè della Pace in Brandizzo dalle ore 20 alle 21 di ogni giorno e cesseranno alle ore 8 del giorno 21 c. m.

Una corsa per indipendenti

La Sport Club Crimea organizza per domenica, 21 agosto, una corsa podistica di km. 5, con partenza ed arrivo in corso Principe Oddone, 58. Le gare, a tutti i non atleti ed a. l. s. A., che vorranno la loro iscrizione — tassa lire 5 — alla Società organizzatrice (corso Principe Oddone, 58), entro le ore 22 di sabato prossimo.

Carpentier si dedica al "rugby,,
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

E' pressochè certo che fra sei od otto mesi Carpentier avrà abbandonato il pugilismo. Ma egli non lascierà per questo lo sport: Carpentier, che ha fatto del « rugby » alla fine della guerra, ha intenzione di collocarsi ormai a questo sport, che egli considera come uno dei più belli. Non appena si sarà ritirato dal « ring », egli chiederà di diventare per ottenere il posto di campione internazionale di « rugby ». Carpentier giuocherebbe sotto i colori del suo Club dilettanti, lo Sporting Club Universitario di Francia.

Il prossimo concorso internazionale di Tiro
sarà fatto in Italia

Lione, 18, sera.

Ieri è stata la giornata di chiusura delle Gare di Tiro. Il Congresso, tenuto dai rappresentanti delle sette Nazioni presenti al Congresso internazionale, ha deciso alla unanimità di affidare all'Italia la organizzazione del Concorso internazionale del 1922. Questo « match » si terrà probabilmente a Milano o a Roma.

DA FIUME.

Banda di rivoltosi e vendicari di cocaina. — L'arresto di certa Dreier, avvenuto quegli giorni a Fiume, avrebbe dato il filo alla scoperta di una piccola banda di vandali e ricettatori di cocaina. Furono praticati alcuni arresti e continuano le ricerche.

Gli ultimissimi biglietti

della Grande Lotteria pro Ospedale di Fiume che si estrarrà in Roma irrevocabilmente il 22 del corrente mese stasera anche così per terminare. Chi vuol cercare l'ago di guadagnare dal vasto assortimento premi da L. 100.000, da 50.000, da 25.000, ecc. per l'importo complessivo di Legge milioni tutto in contanti, si affretta ad acquistare gli ultimi biglietti rimasti. Trovare stampato non trovano più i biglietti della Lotteria, costano Lire 2 ciascuno e sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Casa Italia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e presso il Commissariato Esecutivo, via Venezia, 19, Roma.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

Pelle rovinata dall'estate, rimossa per mezzo di assorbimento.

Allorchè una eccessiva esposizione all'aria durante la stagione estiva lascia sulla superficie del viso delle traccie di affaticamento, di sciupio e rivelazioni e spesso anche delle lesioni gravi, l'unica cosa logica da farsi ed a ciò ricorrere via tale sgradito. Non vi è unità di mezzo più radicale per una Crema Asepticus, che oltre l'evidente assorbe una proprietà irritabile. Le strato sottile della epidermide della pelle viene così stesso assorbito delicatamente e gradatamente, cosicchè non si verifica nessuna inconveniente, nè vi è bisogno di rimanere in casa si elimina la cute leggermente sul viso intero al momento di andare a letto e si vede più al mattino con acqua calda. Procuratevi della Crema Asepticus dal vostro farmacista, usatela per una settimana circa, e ne ottenete di giorno in giorno dei risultati sempre migliori. Quando la pelle sarà stata a vostro favore, la vostra carnagione avrà una meravigliosa di bianca immacolata e di una freschezza bellissima.

AL RISTORANTE

— Io pure per lunghi anni sono stato gastralgico ma ora, grazie al CARBONE di BELLOC, possiede uno stomaco di struzzo.

Usai del CARBONE DI BELLOC in polvere ed in pastiglie prese per guarire in poche giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestino, vermi, dissenteria, ecc., anche i più inveterati e rebelli a qualunque altro rimedio.

Perchè non vivere soffrendo una gastralgia snervante, da apepsia, acredine di digestione e di sperire in sofferenze? Il CARBONE DI BELLOC è quello sovrano contro la peggiore delle malattie che nasce dalla cattiva digestione, la acidità. I vostri e tutte le affezioni di origine dello stomaco e degli intestini.

MAISON FRERE (E. Vaillant & C.) Parigi
Filiale a Milano, via Felice Casati, 3.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 — TORINO — Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Pubblica Riconoscenza Cittadina

« Affetto da lunghi anni da ernia inguinale sinistra, che nell'ultimo anno mi impediva, l'applicazione degli usuali apparecchi, mi sono rivolto al Sig. Zecchi il quale, dopo avermi esaminato, mi assicurò che in pochi mesi avrei potuto fare a meno del bendaggio. Sono lieto di rendere pubblica riconoscenza, non avendo più sofferto e potendo lavorare senza alcun disturbo ».

MEANDRO GIOVANNI
Meccanico Montatore

Consorzio della Cooperativa Termoelettrica E. P.
Piazza Maresca Cristina, 2815 - Torino.

L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno provato alla sede del suo Istituto, via Roma, 21, 2.o piano, a Torino, dalle ore 8 alle 19, domenicale fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno provarsi nelle seguenti località:

TORRE PELLICE: 19 agosto, Albergo San Marco.
SALUZZO: 20 agosto, Albergo Corona Grossa.
SUSA: 21 agosto, Albergo Italia.
GVAR

Cronaca Cittadina

I ricoveri municipali
per i senza tetto

Di fronte all'acuta crisi di carestia di abitazioni che nella nostra città è particolarmente grave, con deliberazione del R. Commissario, nel febbraio 1920 venne adibito il locale « ex ricoveri militari » in corso Galileo Ferraris a ricovero delle persone che o per cause sino sfrattate dall'alloggio o perchè venute a Torino in cerca di lavoro, erano prive di tetto. Nel successivo mese di luglio però a tale uso venne destinato l'ex caseggiato « Barriera di Francia » appositamente sistemato.

In questo stabile sono attualmente ricoverate circa cinquanta persone, le quali pagano una modesta retta di lire 30 mensili a testa, più 5 lire per la luce. Funziona anche un altro ricovero nei locali dell'ex convento della Visitazione, in via Consolata.

E' avvenuto ora che l'incaricato municipale a sovraintendere a questo servizio, in sostituzione ai ricoverati della Barriera di Francia che dovranno lasciare questo casegiato e riunirsi tutti agli altri ricoverati di via della Consolata. Questa deliberazione — che non sappiamo da quali motivi sia stata suggerita — ha suscitato un vivo malcontento fra i ricoverati della Barriera di Francia. Essi si mostrano molto riluttanti al trasloco. Le ragioni di questa avversione, secondo quanto ci risulta, consisterebbero essenzialmente nel fatto che nel ricovero di via della Consolata sarebbero assai più scarsi i requisiti di sicurezza contro le sparizioni di effetti personali, si sarebbe minor pulizia e non sarebbe consentito alle donne, specialmente quelle anziane che ne hanno maggior bisogno, di poter riposare nelle camerate durante il giorno.

Fra i temporanei inquilini del ricovero Barriera di Francia vi sono molte donne in... particolari condizioni di salute: ora, esse protestano più degli altri dicendo che un trasloco sarebbe loro di grave disagio e nell'altro ricovero si troverebbero in condizioni meno favorevoli per attendere il lieto evento di cui sono in attesa.

Queste, ed altre, ragioni si sono state proposte a giustificazione dell'opposizione che i ricoverati della Barriera di Francia fanno al progettato trasferimento, e noi crediamo che, ove non ostino gravi ed urgenti motivi, il Municipio possa anche rimandare l'attuazione della deliberazione di trasloco.

Il Convegno turistico di Sestrières

Il Comitato organizzatore del Convegno turistico italo-francese al Colle di Sestrières sta effettuando gli ultimi preparativi perchè la manifestazione riesca solenne e grandiosa. Presso il convegno è stato assicurato. Jeri mattina ha partecipato il suo intervento il Duca della Pegna. Il Governo sarà ufficialmente rappresentato dall'on. Bevione, sottosegretario alla presidenza. Saranno rappresentati alla grandiosa cerimonia: il Senato, degli on. Paolo Boselli, Teofilo Rossi e Bouvier; la Camera, dai deputati liberali della provincia di Torino; il Consiglio e la Deputazione provinciale dal presidente comm. Arnolvi; la città di Torino dal sindaco comm. Riccardo Cattaneo, dall'assessore anziano cav. ing. Gay e da altri membri della Giunta. L'ex ministro on. Facta darà il discorso ufficiale. Anche dai paesi oltre confine è assicurata l'intervento di spiccate personalità e numerose rappresentanze, cosicchè il convegno riuscirà una solenne celebrazione dell'alleanza franco-italiana, stipulata sui campi di battaglia, e nel cui nome parlerà il senatore Teofilo Rossi.

La tassa di circolazione
degli autoveicoli

A proposito di una notizia diramata da Roma a riguardante la tassa di circolazione delle motociclette, un industriale del ramo ci scrive una lettera, della quale pubblichiamo le parti essenziali:

« S'ignora che le motociclette abbiano una tariffa di favore in confronto delle automobili. Ecco la tabella comparativa:

Cavalli in HP	Tasse mote	Tasse automobili	Tasse mote
1	83	125	161
2	90	135	180
3	101	151	172
4	113	171	202
5	134	169	213
6	145	227	256
10	190	451	510

« La motocicletta semplice è ad un posto, l'automobile almeno a quattro posti. La motocicletta semplice non offre il comforto dell'automobile; quindi essa dovrebbe pagare meno di 1/4. Viceversa l'automobile paga 106 e la moto 83, ciò che non corrisponde ad un quarto. La motocarrozzetta poi paga di più dell'automobile.

« Un altro grosso errore della nota consiste poi nell'affermare che le automobili pagano esse pure una forte tassa di lusso, perchè questa grava sulla carrozzeria, che sarebbe « la parte preponderante del valore dell'automobile ». Invece il valore della carrozzeria è considerato per legge uguale ad un decimo dell'intero valore ».

Il funzionamento del Commissariato
per gli alloggi

Il segretario della Lega inquilini ci scrive una breve lettera, in cui sono ripetute le stiche lagnanze intorno al difettosissimo funzionamento del Commissariato degli alloggi. La lettera dice:

« Al giorno d'oggi riuscire a conferire col R. Commissario degli alloggi rappresenta un problema che solo a pochi eletti è concesso di risolvere. La crisi degli alloggi, che si aggrava sempre più, malgrado le promesse governative, riversa giornalmente in via Urbano Rattazzi una fiumana di gente, che ha qualche desiderio da far valere, qualche richiesta da presentare. Il personale è relativamente scarso e quindi una coda interminabile di persone. Capita sovente, per forza di cose, che i più, dopo avere affrontato con tutta la pazienza del caso le delizie di una attesa veramente soffocante, dopo avere sprecato allegramente buone mezze giornate, non riescano nemmeno a raggiungere le anticamere commissariali ».

La lettera prosegue dicendo che, per ovviare a questo ed altri inconvenienti e combattere la carestia degli alloggi, il rimedio più efficace sarebbe quello di costruire nuove case. Ma in attesa che il Governo si decida ad attuare una efficace politica dell'abitazione, il segretario invita coloro che hanno pratiche da sbrigare col Commissariato degli alloggi ad rivolgersi alla Lega inquilini, in corso Galileo Ferraris, 12, la quale ne curerà l'espletamento, nell'interesse degli inquilini.

Il cuore dei nostri lettori

In questi giorni scorsi ci pervennero ancora per la famiglia Barbano lire 10 da « due poveri sposi » e lire 20 dai coniugi Revelli nell'anniversario della morte in guerra del loro figlio Armando, diciottenne; lire 25 da una « famiglia di otto figli » residente a Cova; e lire 10 dalla famiglia D. Grazia Faremo pervenire la somma.

Nell'industria dei fiammiferi

Dall'Associazione Industrie fiammiferi riceviamo la seguente lettera, che per debito di imparzialità pubblichiamo integralmente. Dobbiamo però confermare, a proposito dell'agitazione degli operai di questa industria, che a Moncalieri venne tenuto il comizio, di cui diamo notizia, che a Castelfranco d'Emilia le maestranze sono fuori dello stabilimento, e che ieri stesso il segretario della Federazione operaia ha avuto a Roma un colloquio col ministro del lavoro, Benaduce, appunto a proposito della presente agitazione. Ed ecco la lettera:

« Il comunicato pubblicato nel N. 194 del giornale *La Stampa*, evidentemente inviatoci a cedevole Spett. Direzione dalla F. I. G. C., circa una presunta, ma in fatto inesistente, agitazione di operai delle industrie di fiammiferi, oltre a ripetere le vecchie insussistenze, ne aggiunge una nuova, che gli industriali di questa Associazione desiderano venga posta nei suoi veri termini. Non è assolutamente vero « che il Governo abbia fatto qualche cosa per alleviare i disagi delle fabbriche, facendo concorrere indirettamente i consumatori a quest'opera di sollievo, diminuendo cioè il numero dei cerini contenuti in ogni scatola, così che — dato il grandissimo numero di scatole fabbricate — veniva a costituire un certo vantaggio per i fabbricanti ».

« Le cose stanno invece in questi termini: il numero dei cerini in ogni scatola è stato effettivamente diminuito (da 116 ridotto a 100), ma conseguentemente la Direzione generale dei monopoli ridusse in proporzione del diminuito numero dei cerini il prezzo di acquisto ai fabbricanti, pur mantenendo invece immutato il prezzo di vendita al consumatore, il quale ha quindi concorso ad aumentare l'entrata del Monopolio, ma non certo ad alleviare i crescenti disagi delle fabbriche. Giacchè nessun utile ha potuto derivare all'industriale dalla disposizione della Direzione generale ».

Norme utili per gli emigrati
in America

L'Istituto di assistenza e tutela degli emigrati (via Pio Quinto, 16), comunica che « Le Compagnie Americane di Assicurazione esigono nei casi di infortunio, oltre alla presentazione dei consueti documenti, la prova della « Dependency », cioè il documento da cui risulti che l'infortunato provvedeva al mantenimento dei genitori durante l'anno precedente l'infortunio. Il documento, rilasciato da quello Società il più valido per provare la dipendenza economica del genitore dell'infortunato, consiste in una dichiarazione giurata resa dai genitori dell'infortunato e da quattro testimoni, corredata da ricevute di vaglia, mandati, libretti dei depositi, ecc. Mancando tali ricevute, la apposita Commissione può ritenere sufficiente la dichiarazione giurata per ogni ulteriore formalità; però le Compagnie di Assicurazione interpongono quasi sempre appello alla decisione della Commissione.

Ad evitare il ripetersi di tale inconveniente, poichè gli interessati spiegano la loro incapacità a produrre le ricevute in questione, adducendo tutti lo stesso motivo, cioè di aver smarrito le ricevute, si ritiene opportuno nell'interesse della famiglia degli emigrati, che eventualmente dovessero rimanere vittime di infortunio, di consigliarli a conservare per ogni evenienza le ricevute in parola ».

Il tentato suicidio
di un noto industriale

Al ristorante San Giorgio del Borgo Medioevale al Valentino, verso le 9 di ieri mattina, si presentava un giovane signore dall'aspetto preoccupato. Egli ordinava un bicchiere di vermouth, e si sedeva ad un tavolino. Sorbita la bibita, si immergeva in profondi pensieri. Poco dopo il personale dell'albergo udiva rintronare un colpo di arma da fuoco. Tutti accorrevano e scorgevano il signore seduto a terra. Vicino a lui una rivoltella fumava ancora. Egli si era sparato un colpo alla tempia destra, di dove il sangue sgorgava copiosamente. Venne rialzato e adagiato sopra una sedia. Il corpo si abbandonava, come fosse già cadavere. Respirava però ancora debolmente. Per mezzo di una vettura pubblica prontamente richiamata, il ferito venne trasportato al San Giovanni dalla guardia municipale Giovanni Pietta. Lo visitò sollecitamente il dottor Galansino che, riscontrata la gravità della ferita, lo giudicava in pericolo di vita e lo faceva immediatamente ricoverare.

Il signore è stato identificato per l'industriale Ernesto Cavalchini, di anni 38, abitante in via Napione, 30. Si ignorano i motivi del tentato suicidio. Egli, a quanto pare, non ha lasciato scritto in proposito. Il Cavalchini è assai noto negli ambienti d'affari della nostra città.

Dopo la moglie, il marito...

Per uno scrupolo d'imparzialità abbiamo pubblicato ieri la dichiarazione della moglie del Giovanni Garbarino, la quale lo accusava di aver diventato la marmaglia. Ahimè! il marito, a sua volta, ci ha portato il... verbale del perdono (ohi l'inutile perdono!), cioè la « confessione sincera » scritta dalla donna e dal suo amico, i quali ammettono la colpa. E pensare che la Garbarino « manifesta al marito la sua viva riconoscenza per l'umanità perdono, che lo impedì il giudizio di separazione legale »! E allora? Allora il signor Garbarino vuole il sapone ch'egli ha detto la verità.

Investimenti

Sebastiano Pirra, di anni 79, ricoverato all'Ospizio di Carità, venne investito ieri in corso Siccardi, angolo via Sacchi, da una automobile guidata dallo stesso proprietario, Francesetti Armando. La disgrazia avvenne perchè la macchina slittò sul terreno bagnato, ed il Pirra fu colpito alle gambe dal paraurango. Colla stessa automobile il ferito venne condotto all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Galansino gli riscontrò contusioni varie alle ginocchia, guaribili in 30 giorni.

— In via Rossini è avvenuto un altro investimento. Il ragazzo Francesco Acino, di anni 9, abitante in via Denina, 3 mentre attraversava la strada venne gettato al suolo da un autocarro trainato da un'altra vettura. Il ragazzo venne portato anch'esso all'Ospedale di S. Giovanni, e ricevette le cure dello stesso dottor Galansino. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Abbonamenti Straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	Giornali quotidiani	Coll'edizione del lunedì	Giornali quotidiani	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Grave ribellione agli agenti
in via Cappel Verde

Due feriti e tre arresti

Una grave ribellione agli agenti della forza pubblica avveniva ieri sera verso le 20,30 in via Cappel Verde in seguito ad una rissa scoppiata fra alcuni degli elementi equivoci che sogliono popolare quei paraggi. Furono sparati diversi colpi di rivoltella, e la scena ebbe, ad un certo punto, aspetto di vera tragicità, con scompiglio di fughe, grida, allarmi. Risultati, due feriti fra gli agenti e tre arresti: ma certo le conseguenze potevano anche essere più gravi.

Verso l'ora che abbiamo detto, l'agente investigatore della squadra mobile, Carlo Fisco, mentre passava in via Palazzo di Città, udiva le voci di aspre alterco provenire da via Cappel Verde. Egli si dirigeva a quella parte e davanti all'osteria del *Cappel Verde* scorgeva un gruppo di numerose persone, che si agitavano, e che gridando davano luogo ad un assordante clamore. Nel centro dei curiosi, alcuni individui erano impegnati in un vivacissimo alterco, e molti segni facevano supporre che fosse molto prossimo il momento delle busse.

Come abbia avuto origine la questione non si potè accertare in modo molto preciso. Sembra tuttavia che i fatti si siano svolti così. Poco prima era entrato nell'osteria un giovanottone sui trent'anni, in mutande di canapa, che portava la giacca semplicemente gettata sulle spalle. Aveva un involto di carta che conteneva dei peperoni. L'individuo aspirava alquanto alterato dal vino, tanto che, senza accorgersene, lasciò cadere i peperoni. Un avventore lo avvertì della cosa ed egli, per tutta ricompensa, lo insolentì. Il suo atteggiamento provocante e da « mi ne infischio », suscitò l'antipatia e il malumore dei numerosi commensali, il giovane si sedette e mangiò i suoi peperoni, inaffiandoli con abbondante vino. Parecchi mezzi litri lo assecondarono e lo schiacciarono, davanti a lui, debitamente vuotati.

Ma venne il momento di pagare, il delicato « quarto d'ora di Rabelais ». Sorse una contestazione fra il cameriere e il bevitore. Questi si rifiutava di pagare un mezzo litro, che secondo lui, aveva già pagato. Del resto, dato il numero delle unità in questione, non era difficile averne perduta di memoria qualcuna. Il fatto si è che fra cameriere e cliente non tardarono a correre le espressioni cosidette poco parlamentari. Sembra che altri si siano intromessi nella disputa. Quasi, infine, per tal modo, grossa assai, si trasferì dall'esercizio nella strada. Ed allora diventò anche più litigiosa e furibonda, perchè molti curiosi accorsero e fra questi, come sempre avviene, specialmente in simili ambienti, non pochi presero parte alla tenzone.

L'agente Fisco capitò nel gruppo mentre le cose stavano a questo punto. Egli rivelò le sue qualità e fattosi largo raggiunse i più diretti contendenti e cercò di metterne fra loro un po' di calma. Fu — non occorre dirlo — assai male accolto. Il suo apparire suscitò mormorii di contrarietà prima, e poi aperte disapprovazioni. Fra la gente per bene — che diamine! — le cose si devono aggiustare direttamente in famiglia. Il più delle all'intervento dell'agente fu il giovanottone ubriaco, colui che aveva dato origine alla lega. Egli non tardò ad adoperare contro di lui le mani. Dotato di forza e robustezza non comuni, egli lo afferrò per i polsi, lo scrollò violentemente, e quindi gli lasciò cadere addosso qualche pugno. Gli altri, molti altri, furono presi da un irrefrenabile senso di solidarietà contro l'agente, e, anche se prima avevano infierito contro l'ubriaco, allesso ne presero le parti, cercando di allevargli il compito di malmenare l'agente. Questi tenne un contegno fermo e coraggioso. Non si lasciò per nulla intimidire, e, nonostante tutto cercò di mettere i ferri al giovinastro. Ma una bastonata sferratagli fra capo e collo da un tale che gli stava alle spalle lo fece barcollare e quasi cadere, mentre l'ubriaco a sua volta gli sferrava un poderoso pugno alla testa, che lo faceva sanguinare.

L'episodio andava aggravandosi. Fortunatamente per il Fisco, accorsero in quel punto alcune guardie regie che, essendo di libera uscita, passavano per caso nei pressi. Gli agenti si intromisero a loro volta con la massima energia, tentando di condurre l'ordine. Ottennero l'effetto contrario. Gli animi si eccitarono ancora di più. Presi di mezzi ai di essi piovvero le busse. Il più infierito era lo scalmanato ubbriaco, che distribuiva pugni, calci e morsi. Una guardia regia ebbe una manica strappata; un'altra il berretto lacerato; una terza un gambale sfondato.

Ed eccoci al punto culminante della ribellione. Il rumore delle grida ha raggiunto il più alto « diapason ». Sembra di essere in una bolgia infernale. Improvvisamente si odono colpi di rivoltella. Si assicura che abbiano sparato da una finestra al primo piano. Contro gli agenti? O in aria, per spaventare i contendenti e liberarsi dalla loro pericolosa presenza? Non è bene accertato. V'è chi assicura che abbiano sparato in due punti, verso via Palazzo di Città e verso via Quattro Marzo. A quegli spari, una guardia regia rispose con un colpo della propria rivoltella. Ma non fu necessario insistere in questa difesa, perchè il rintronare delle armi aveva avuto il benefico effetto di mettere in fuga la numerosa adunata. Nessuno, a quanto risulta, rimase ferito dalle armi da fuoco.

Diradatasi così il minaccioso aggruppamento, gli agenti poterono mandare a termine il loro compito. Furono arrestati il robusto ubbriaco, al quale ora molti sieni riuscirono a mettere i ferri, ed altri due individui. Gli arrestati vennero condotti in Questura, mentre, sul posto, fervevano più che mai i commenti alla scenata. Venne trattenuto e mandato in camera di sicurezza l'ubbriaco, mentre gli altri due venivano rilasciati perchè risultati estranei alla ribellione. Contro il primo invece fu elevata denuncia per oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica. Egli è tale Antonio Maraschi fu Callisto, di anni 29, nato a Zurigo. Giunse in Questura in condizioni strane. Nella lotta aveva perduta la giacca e gli era stata strappata di dosso la camicia. Il robusto torso appariva completamente scoperto, e segnato da numerosi e fantastici tatuaggi raffiguranti teste di donna, animali, simboli e segni strani. Sul petto campeggiava la dicitura: « Enfant de malheur ». Il Maraschi ha vissuto più all'estero che in Italia. E' stato anche in Marocco arruolato nella Legione degli stranieri. Ha fatto la guerra sotto la divisa del soldato italiano, ma si è buscata una condanna di 22 mesi per insubordinazione. Ora è disoccupato e senza fissa dimora. In Questura, aveva perduta molta della sua alterigia e spavalderia. Diede la colpa di tutto al vino, che aveva bevuto in troppo grande quantità, e ai commissari cav. Patti e avv. Sorcis dichiarò che non voleva far male a nessuno, neppure agli agenti...

Ciò non toglie che per causa sua l'agente Fisco e la guardia regia Michele Fortunato, di anni 20, abbiano dovuto recarsi al San Giovanni per farsi medicare di lesioni: il primo di abrasioni alla fronte, il secondo di contusioni alla mano destra. Entrambi furono dal dottor Pinardi giudicati guaribili in sei giorni.

Mentre la baraonda in via Cappel Verde volgeva al termine, dalla Questura sopraggiungeva il vice-commissario Baglio con agenti. Egli operò un diligente sopralluogo e promosse una minuziosa inchiesta sui fatti. Si recò anche a perquisire gli alloggi di dove si diceva che si era sparato. Ma nulla di anormale e di sospetto egli ebbe a constatare. In incidenti di simile genere si è già rotti alle indagini poliziesche e lo stabilire delle responsabilità riesce sempre difficile cosa. Meglio assai sarebbe prevenire: cioè, disporre sul luogo un continuato ed assai servizio di vigilanza da parte di agenti. Ma di questa necessità pare che le competenti autorità non si curino troppo...

Leggere la 2.a pagina la seconda puntata del romanzo

Tra le spire del destino...

Romanzo di EDOARDO GADOL

I TEATRI

La "tournée„ di Eleonora Duse

Secondo quanto riferisce Silvio D'Amico, Eleonora Duse riprenderà prossimamente a recitare, ma non si recherà all'estero, com'è stato pubblicato, resterà in Italia. « Un impresario italiano — scrive il critico drammatico dell'*Idea Nazionale* — sta preso la cura di organizzare la *tournée*. Eleonora Duse, separatasi definitivamente dallo Zacconi, si è composta una piccola Compagnia, che avrà per primo attore Ruggero Lupi e per attore giovine Memo Benassi. Con questi compagni essa riprenderà *La donna del mare* di Ibsen, e *La porta chiusa* di Marco Praga, già rappresentati da lei nella scorsa primavera a Torino e a Milano. Inoltre metterà in scena il *Gian Gabriele Borkman* di Ibsen, e un'altra commedia di autore italiano, su cui per ora si mantiene il segreto. Sembra che l'insigne attrice conti per ora rinunciare al proposito di far conoscere al pubblico italiano anche gli *Spettri* ibseniani — oggi non soltanto attraverso una celebre contraffazione — nella loro vera interpretazione. Gli scenari del *Borkman* saranno eseguiti dallo Stroppa, che pure l'autore di quelli sobri e suggestivi già ammirati nella *Donna del mare*. Nell'inverno Eleonora Duse riposerà ».

La *tournée*, secondo quanto a noi risulta, comincerà da Torino, e precisamente al teatro Carignano, nell'ottobre prossimo. Il proposito della illustre attrice di presentarsi nella figura della signora Arving, negli *Spettri* di Ibsen, non pare ancora definitivamente tramontato.

Una nuova Compagnia drammatica
Ruggeri, Talli e Alda Borelli

Milano, 19, mattino.

Abbiamo oggi l'annunzio della formazione di una nuova Compagnia drammatica, che sarà costituita dalla fusione dei migliori elementi di tre Compagnie: la Alda Borelli-Carminati, la Ruggero Ruggeri (scelta), e quella di Virginio Talli. Della nuova Compagnia sarà direttore, s'ovvio il dirlo, Virginio Talli, primo attore il Ruggeri, prima attrice Alda Borelli. Debutterà in novembre a Roma e farà il Carignano e a Milano. L'avrete a Torino in primavera.

I nomi dei tre artisti, che formano la Ditta, sono una buona garanzia, ma per giudicare l'importanza della Compagnia bisognerà attendere di sapere di quali elementi sarà formata. Si parla di Tina Pini, di Egisto Olivieri e di altri elementi della Compagnia di Talli e di quella della Borelli, che si scioglierebbero.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drama Dora Minichetti) — Ore 21: .....

ALFIERI (Compagnia d'operette Carlo di Milano) — Ore 21: « La Casa delle tre ragazze », operetta di Schubert.

NUOVO (Compagnia dialettale Maria Gandolfi) — Ore 21: « Tina mai fatt parel! » vaudeville di Martoni e Amadei. (Serata in onore di Maria Gandolfi).

MICHELOTTI — Ore 21: « No, così non va ».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

NOTE SPICCIOLE

Scuola Tecnica G. I. Giulio. — I candidati che intiano già esami nella sessione autunnale, devono presentare alla Direzione la domanda corredata dai prescritti documenti e dalla quietanza della tassa non oltre il 10 settembre. Le iscrizioni alla prima classe per l'anno scolastico 1921-22, si ricevono il 10 settembre e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 ottobre. Gli alunni già iscritti nella terza devranno presentare la pagella dell'anno scolastico e la quietanza della prima rata della tassa in frequenza e domanda documentata di esonero. Gli esami dei documenti necessari per l'iscrizione alla prima classe e per l'esonero dalle tasse scolastiche sono esposti all'albo della scuola.

Cooperativa sarda Marinaria. — Stasera, 19 corrente, assemblea generale, ore 20,30

Banchetto germanico. — Il Consolato germanico istituito a Torino, funziona a partire dal 16 corr. e ha la sua sede provvisoria in corso Tassoni, 6.

Battaglione Prealpini. — Adunata oggi venerdì 19 corr., alle ore 14, alla Caserma Lamarmora per la partenza per il Campo G. Alfieri governo portare piccoli oggetti di ricambio personale.

Società M. S. fra inviti e smobilitati arma Regi esi Italiana. — Si avvertono i soci che l'assemblea generale avrà luogo nei locali sociali, via Cavour, 6, domani sabato, 20 corr., alle ore 21 precise.

I membri del gruppo provinciale ex combattenti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 20, alle ore 15,30, nei locali dell'Associazione, via Carlo Alberto, 36.

Gruppo impiegati ferrovieri. — Tutti gli impiegati privati ferrovieri sono invitati alla riunione che avrà luogo in via Urbano Rattazzi numero 24, alle ore 21 per deliberare sulla costituzione del Gruppo.

Seguendo la Cronaca

BANCA AGRICOLA ITALIANA

La situazione al 31 luglio 1921 della Banca Agricola Italiana presentava le seguenti cifre:

Cassa	L. 8.067.202,72
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 123.836.236,09
Depositi fiduciari ed a risparmio	» 157.410.035,04
Corrispondenti	» 340.048.792,03

Queste cifre dimostrano nella loro realtà il grande incremento della Banca.

Sono evidenti i vantaggi che questo Istituto colla sua promettente attività riserva in un immediato avvenire ai propri azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana è così composto:

Cav. Uff. Avv. Vittorio Vinaj - Presidente.

Cav. Prof. Filippo Lessona - V. Presidente.

Cervario Cav. Uff. Angelo - Amministratore Delegato.

On. Comm. Carlo Rizzetti - Senatore del Regno - Consigliere.

Piovano Cav. Uff. Annibale - Consigliere.

E' in corso presso tutte le filiali la prenotazione alla pubblica vendita di azioni, rappresentanti l'aumento del capitale sociale a L. 30.000.000.

Chiunque desidera prenotare nuove azioni si rivolga per gli opportuni schiarimenti alla Sede centrale in Torino - via Alfieri, 9 - (Palazzo proprio) ed a qualsiasi filiale dell'Istituto.

Le nuove azioni hanno decorrenza di interesse dal 30 settembre 1921 ed ai prenotatori è accordato un bonifico di L. 5 per cadauna azione prenotata.

I prezzi della Ditta Bertone

anche in tempo di generali ribassi continuano a formare la meraviglia delle compratrici per la loro straordinaria convenienza. Nessuna ditta come la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) ha saputo subire il mercato delle stoffe abbinando i ribassi più chiamosi con gli assortimenti più vasti e più ricchi. Perciò anche in questo periodo estivo il negozio di Bertone è sempre frequentatissimo, e le sue stoffe per uomo e per signora vanno a ruba.

Bollettino giudiziario

Roma, 19 corr.

Magistratura. Ispettano promossi sostituti procuratori del R. Monitoraggio al Torino: Pasceschi; Ricchetta, cancellieri ora al Tribunale Torino, a domanda, collocati in aspettativa per tre mesi.

Fernanda Negri Pouget

si presenterà oggi al *Sutone Ghersi* nella drammatica ed interessante film: *Tre minuti dopo*. La valente attrice otterrà certo il più lusinghiero successo.

Furti e arresti

Maria Chiabotto, abitante in corso Napoli, N. 40, ha denunciato che degli ignoti, penetrati nella sua abitazione, le rubarono una bicicletta del valore di lire 860.

— Duecento lire di biancheria vennero rubate a Francesco Dall'Orto, abitante in corso Principe Oddone.

— In seguito ad un tentato borseggio sulla piattaforma di un tram, in danno di Lisa Matteo, abitante in via Monginevro, 34, era stato fermato un sarto, quale supposto complice, il falsario telegrafico Arturo Pere. Ma costui, subito rilasciato, dichiarò che si era chinato a prendere il portafogli, appena era caduto, coll'intenzione di restituirlo al derubato. Il borseggio intanto, approfittando della confusione, si era allontanato di corsa.

Stato Civile di Torino
18 Agosto 1921

NASCITE: Maschi 7; femmine 8; totale 15.

MATRIMONI: Albano Andrea con Vinaia Agata — Ambrosi Emilio con Rubes Federina — Amisano Antonio con Amisoli Maria — Bellini Riccardo con Lando Lina — Bonino Melchiorre con Borgnolo Margherita — Bosso Giuseppe con Bosco Maria — Brenna Giuseppe con Facciolà Vilma — Delle Piane Nicola con Martel Matilde — Bruno Ludovico con Bo Carolina — Busso Stefano con Orio Francesca — Castelgno Giovanni con Lesca Eustachia — Colombo Agostino con Acquato Paolina — Demaria Lauri con Prato Gustavina — Ferrari Francesco con Cox de Maggiorina — Farina con Raffael Concetta — Fiore Francesco con La Vella Raffaella — Gerbaudi Giovanni con Cosso Rosa — Gai Via Filippo con Velpetti Angiolina — Grossetti Angelo con Penna Teresa — Gaiano Battista con Cavallari Ester — Peretti Mario con Festa Caterina — Valentina Felice con Mottinsaggi Giuseppa — Bia Mario con Mussano Teresa — Sabbadini Carlo con Salza Maria — Spagna Giuseppe con Scaglione Maria — Torelli Guido con Carbone Federica — Villata Giuseppe con Gerbaudi Giacinta — Chiappone Luigi con Alfieri Maria — Grivalo Agostino con Belgiorno Anna — Saltarara Antonino con Zucchi Angela — Tati Cirillo con Penaro Giuseppa — Formaroli Giuseppe con Brancino prof. Anna.

MORTI: Cecchetti Pietro fu Cesare, d'anni 56, di Galliate, tramviere, via Monterosa, 2 — Mossani Rosa, di 18, di Taranto (Napoli), casalinga — Bosini Gino di Giuseppe, di 20, di Figline Valdarno, soldato — Cavagno Giuseppina di Pietro, di 18, di Torino, sarta, Barriera Stupinigi, 162 — Barcellino Reggio fu Giuseppe, di 62, di Cremagnola, impiegato, via Orfane, 5 — Vasile Giovanni fu Giuseppe, di 47, di Vallepietra, operaio — Ugolino Ugo fu Giuseppe, di 7, di Ceano, Liegia. — Adami Pasqualina, di 66, di Torino, casalinga — Martinetti Giuseppina Suor Eufalia, di 51, di Saluzzo, religiosa — Rollo Paolo fu Gerolamo, di 71, di Genova, capofabbrica — Oddone Maria, vedova Bruno, di 67, di Mondovì, negoziante — Fantino Giovanna ved. Garino, di 40, di Torino, casalinga — Bondelmonti Teresa nata Calcagnetti, di 55, di Crescia, casalinga, Strada Settimiana, 69 — Bordoloni Linda di Francesco, di 16, di Verona, insegnante municipale, corso Galileo Ferraris, 24 — Tenzio Maria nata Cornia, di 68, di Montagnana (Cuneo), casalinga, via S. Donato, 10 — Michela Sperta, di 66, di Pigliano Vercellese, pensionata, piazza Vittorio Veneto, 2 — Bracco Maddalena ved. Ambrosetti, di 76, di Torino, senza, corso Inghilterra, 29 — Zanetti Antonio Antonio di giovanni, di 57, di Tavola (Livorno), agente.

Minori 4 (3 maschi ed 1 femmina).

Pubblicazioni di matrimonio: eseguite, 5; ecc. 10. Non risultano di speciale Comune 2.

Per le corone austriache
importate dalla Dalmazia

Roma, 18, mattino.

Il ministro del Tesoro ha emanato il seguente decreto:

Art. 1.o I commercianti e le ditte italiane che posseggono biglietti della Banca austro-ungarica non stampigliati da altri Stati, i quali rappresentino importo di vendita di merce o di derrate effettuate direttamente nella Dalmazia durante l'occupazione italiana, potranno farne denuncia in carta semplice all'ufficio provveditore del tesoro in Zara entro dieci giorni da quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del presente decreto, indicando, qualora i biglietti si trovino presso un istituto di credito, il nome di questo, la natura del deposito e la data di costituzione di essa. Dalla denuncia sono esclusi i biglietti da mille corone di serie superiore al N. 1266.

Art. 2.o A corredo della denuncia dovranno essere esibiti i documenti seguenti: a) un certificato comprovante che la ditta della quale il denunziante è il titolare o il legale rappresentante, trovavasi iscritto nel registro delle ditte di una delle Camere di commercio del Regno, al momento in cui le vendite furono eseguite; b) i contratti di vendita, le fatture, le bollette di spedizioni e altro idoneo documento atto a provare l'avvenuta esportazione di merce o di derrate nella Dalmazia già occupata dalle truppe italiane e in loro alternazione in quella regione in valuta austriaca; c) le domande ed i documenti e la verità di quanto in essi è dichiarato.

I Divertimenti

Lia Formia all' "Ambrosio„

risponde ad ogni critica do « *La falsa amante* ». Successo di *Enzo Tucci* e della celebre coppia di danza *César e Claudine*.

Frequentate il "Romano„

Il migliore ritrovo, la migliore orchestra, la più signorile Galleria.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 8: 765.

Temperatura massima del giorno 17 + 25.8

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 15.3

Bollettino Meteorico

STAZIONI (ITALIA...)	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperature: max.	min.
Torino	31.0	17.0	1/4 cop.	Vallone	—	—
Genova	30.0	21.0	»	Ambergo	—	—
Milano	27.0	17.0	»	Vienna	—	—
Venezia	30.8	16.0	sereno	Parigi	—	—
Trieste	30.0	17.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Bologna	27.0	17.0	sereno	Falmouth	—	—
Firenze	32.0	17.0	»	Alemagna	—	—
Firenze	28.0	15.0	»	Nizza	—	—
Urbino	27.0	10.0	»	Malta	—	—
Ancona	27.0	21.0	»	Lugano	—	—
Napoli	27.0	19.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	17.0	3/4 cop.	Corfù	—	—
Catania	29.0	22.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	29.0	20.0	3/4 cop.	Valona	—	—
Tripoli (ieri sera)	—					

LA SALUTE

PROTON

Telegramma Urgente

Acquisto abiti da uomo, paletots, smokings, sempre. — Scrivere Ditta PAVONCELLO ANGELO E COMP. - Fermo Posta - Torino.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO in TORINO
Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1.o Agosto corrente anno, nella sede dell'Istituto in via Monte di Pietà, n. 32, con intervento di un ispettore delegato dal Ministero per l'Industria ed il Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N. 442	Cartelle ultigarie	3,75 %
N. 428	»	3,50 %
N. 85	» quintuple	3,50 %
N. 53	» decuple	3,50 %

rimborsabili alla pari a cominciare dal 1.o del p. v. mese di Ottobre.

I numeri estratti sortiggiati si potranno conoscere da chiunque consultando la Gazzetta Ufficiale del Regno, oppure ritirando l'apposito elenco che verrà distribuito gratis, presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali a Ivr

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento irlandese riunito in seduta segreta

L'armistizio non sarà denunziato - Definizione di conservatori: " ... un'assemblea di bambini che giocano alla politica... ..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

De Valera ha preannunziato ieri che l'Irlanda non può essere un *dominion* inglese, perchè è troppo vicina all'Inghilterra. Lloyd George ha ripetuto che l'Irlanda non può essere una Nazione indipendente, per la medesima ragione. Come si vede, a Londra ed a Dublino si invoca ora la geografia, non per dare argomentazioni solide alle trattative ed alle discussioni, ma per trovare una nuova impossibilità alla soluzione concreta e soddisfacente del problema.

Alle innumerevoli difficoltà del problema attuale, il Presidente della Repubblica di Dublino ne aggiunge altre con le sue intransigenti dichiarazioni oltranziste. L'uomo al quale si attribuivano qui in Inghilterra vedute moderate e ragionevoli, sembra essere stato il primo a perdere il controllo di se stesso. I suoi amici in Irlanda ed in Inghilterra si danno ora un gran da fare per scusare e giustificare le tendenze guerrafondaie, delle quali, almeno a parole, il De Valera sembra voler essere un veemente sostenitore. Per fortuna, l'ora delle dichiarazioni pubbliche è passata.

Il Daily Eireann si è riunito oggi in seduta segreta. Le proposte di Lloyd George sono state discusse ed esaminate; e non vi è dubbio che il fronte feniano si è mostrato meno compatto ed irremovibile di quanto appariva dalle dichiarazioni del suo Presidente. Eliminata la preoccupazione di agire sull'opinione pubblica, le lingue si sono sciolte e le ostilità verso le proposte di Lloyd George non sono state unanimi. D'altra parte, gli amici ed i sostenitori sinnfeniani riconoscono che le dichiarazioni del Presidente De Valera vanno interpretate nel senso che il nazionalismo irlandese è pronto ad accettare le offerte di Londra, alla condizione però che esse vengano estese a tutta l'Irlanda, e non ad una parte di essa. Lo Statuto del *Dominion*, respinto quasi con indignazione dal De Valera, sarebbe accettato dal Daily Eireann, nel caso però che esso fosse applicato alla totalità dell'Irlanda.

I feniani accentuano ora le loro simpatie per le popolazioni ulsteriane. Come già si era fatto rilevare, una buona parte degli ostacoli alla conclusione della pace risultano ora dal *bill* dell'*Home Rule*. L'Ulster non vuole cedere alle pressioni e all'appello dei sinnfeniani. Belfast non conosce che Londra, e soltanto attraverso Londra è disposto a comunicare con Dublino. Il Primo Ministro ulsteriano torna a dichiarare ora che egli si incontrerà con De Valera soltanto dinanzi al tavolo della Conferenza della pace e alla presenza di Lloyd George. Il De Valera ed i suoi correligionari esigono invece che i sinnfeniani e gli ulsteriani, prima di recarsi a Londra, si riuniscano in Irlanda, e stabiliscano un accordo che consenta loro di costituire un fronte unico alla Conferenza della pace. Dalla attitudine presente dei feniani risulta chiaro che essi intendono far ricadere sull'Ulster la intera responsabilità di una eventuale rottura delle trattative con l'Inghilterra. Il Daily Eireann per ora sembra essere occupato a concertare i termini di una lunga Nota, da inviarsi entro i prossimi giorni a Lloyd George. I feniani annunzieranno serie obiezioni alle proposte del Primo Ministro, senza però avanzare contro-proposte concrete. La discussione segreta del Parlamento di Dublino può quindi ancora durare due settimane. Il Governo dell'Irlanda Meridionale ha deciso, in ogni modo, quale che sia la sorte che attende i negoziati, di non denunziare l'armistizio, lasciando quindi al Governo Inglese l'iniziativa di ricominciare le ostilità.

Qui a Londra si sostiene che il Governo Inglese non ha nessuna fretta di iniziare l'offensiva contro i nazionalisti. Le tregua continuerà dunque ad essere rispettata dai feniani e dal Governo di Londra. La commedia potrà durare a lungo. Forse non ha del tutto torto qualche giornale conservatore, il quale dichiara che il Daily Eireann è «un'Assemblea di bambini che giocano alla politica.... ».

Il Governo tedesco cerca di ottenere crediti in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 10, notte.

Il Governo Tedesco ha iniziato attualmente trattative con numerose Banche estere, e particolarmente con Banche di New York, allo scopo di ottenere nuovi crediti. Secondo l'opinione di finanzieri eminenti, la discesa del marco e la conseguenza di acquisti importanti di divise estere fatte dall'Impero. Le Banche tedesche si trovano attualmente nella impossibilità di consentire nuovi prestiti al Governo. Se queste trattative condurranno ad un accordo con i banchieri stranieri, si spera in Germania di poter arrestare la discesa continua del marco.

L'accordo militare franco-belga commentato in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 10, notte.

La nazionalista *Deutsche Tages Zeitung* commenta l'accordo militare franco-belga, e dice che la Francia manifesta ad ogni momento la paura della Germania. « Questa alleanza — scrive il giornale — è diretta contro la Germania, poichè è precisamente della Germania, priva di cannoni e di fucili, che i Francesi hanno paura. Il Belgio, che ha concluso un trattato economico con la Germania, non diviene, dopo la firma di questo nuovo trattato, che un nuovo vassallo della Francia ».

Prossima conclusione di un accordo commerciale tra Italia e Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 10, notte.

Secondo il *Berliner Tageblatt* le trattative fra i rappresentanti dell'Italia e della Germania, per la conclusione di un accordo commerciale, sarebbero quasi giunte al loro termine. Tale accordo non sarebbe però completamente definito, poichè il progetto si troverebbe sempre dinanzi all'esame del Ministero degli Esteri Italiano.

Il rappresentante del Governo francese alla cerimonia di Sastrières

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti, signor Palsant, accompagnato dal suo capo-gabinetto, è partito per rappresentare il Governo francese alla festa che si svolgerà domenica al colle di Sestrières — provincia di Torino — per il cinquantenario dell'inaugurazione della strada napoleonica che mette in comunicazione Besançon con Piacenza e Torino.

Misteriosa malattia del nuovo sovrano di Serbia

Egli è a Parigi in una casa di salute

Appendicite, o ferita in seguito a un attentato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

A Belgrado si annunziava ieri l'arrivo del Principe Alessandro di Serbia. Il nuovo Sovrano, invece, non è ancora partito da Parigi. Egli si troverebbe ammalato in una casa di salute, di cui non si fa il nome. Si assicura, anzi, che egli sarebbe infermo in seguito ad una crisi grave di appendicite. Il bollettino medico pubblicato annunzia che si può prescindere la necessità di una operazione. Tuttavia, i pronostici sono buoni. La temperatura dell'ammalato si mantiene a 38 al mattino e verso i 38,9 alla sera.

Nei circoli parigini si trova tuttavia molto strano che fino ad oggi si sia cercato di tacere la notizia della malattia del nuovo Sovrano. Da una diecina di giorni si era divulgata in tutto il mondo la notizia che il Principe Ereditario assisteva il padre morente. Oggi soltanto si sente il bisogno, poichè la sua assenza da Belgrado in questo momento sarebbe stata immancabilmente notata, di annunziare che egli si trova in una casa di salute. Questa specie di mistero ha dato credito alla voce, che si faceva correre questa sera, secondo la quale il Principe Ereditario si troverebbe invece in letto per ferite riportate in un attentato.

Un ritorno che non avvenne mai...

Episodi della vita in Isvizzera di re Pietro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 10, notte.

Sul soggiorno di Re Pietro di Serbia a Ginevra, si apprende questo particolare: Allorchè una Deputazione del Parlamento serbo venne ad invitare Pietro Karageorgevic a recarsi a Belgrado, in seguito all'assassinio dell'ultimo erede della Dinastia degli Obrenovic, il neo-Re Pietro partiva con un treno speciale il 22 giugno, fra acclamazioni frenetiche della folla. Pietro Karageorgevic frequentava a Zurigo il famoso Circolo dei « Negri », insieme con Vollmar, Knutzki e Fischer. Il defunto Sovrano era inoltre molto ossequioso alle riunioni socialiste. Egli non aveva mai nascosto i suoi principi democratici. Il giorno della partenza da Ginevra aveva però sostituito la consueta giacchetta con l'uniforme da generale. Una signora, al momento della partenza, gli consegnò un mazzo di fiori, con un biglietto sul quale erano scritte queste poche parole: « Regnate: fate del Serbi dei repubblicani; e quando avrete loro imposto a governarsi, ritornate! ».

Gli arruolamenti nella legione straniera spagnuola per la guerra al Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Aveva prodotto ieri molta impressione la notizia che il Governo spagnuolo aveva aperto arruolamenti per la legione straniera. La Voce, corsa ieri sera, fu ufficialmente smentita in un comunicato ufficiale dell'Ambasciata. Stamane stamane, quando i cronisti dei giornali si recarono al Consolato spagnuolo, videro la scalinata, seppure di vedere innanzi all'edificio una folla numerosa di persone, molti dei quali portavano seco sacchi e valigie, come se fossero in procinto di partire verso i più reputati. Circa duemila disoccupati infatti si erano recati stamane al Consolato spagnuolo per chiedere di essere arruolati seduta stante nella legione straniera. Molti operai senza lavoro andarono a prendere posto alla porta del Consolato alle 3 della notte, e fra i primi accorsi si trovavano vari ufficiali senza impiego. Tutti portavano ai petti le decorazioni ottenute durante la guerra.

Il console, avvertito dall'ufficio affollamento, si affrettò ad annunciare ai volontari che il Consolato di Londra era autorizzato soltanto a vistare i passaporti che erano già stati precedentemente approvati dall'autorità inglese, e che non procedeva ad alcun arruolamento per il Marocco. Le autorità consolari hanno dichiarato essere priva di qualsiasi fondamento la notizia che il Consolato fosse trasformato in una agenzia di reclutamento. Ma alcuni giornali han pubblicano il fac-simile di un manifesto cattolico destinato al popolo inglese, ed invitante i giovani smobilitati della guerra ad iscriversi nella Legione straniera spagnuola. Essi avevano risposto all'invito, recandosi stamane al Consolato, pronti a partire oggi stesso. Quando il console apparve sulla porta per arringare la folla e per annunciare che nessun passaporto sarebbe stato vistato senza il previo consentimento delle autorità inglesi, nacque un putiferio. La folla comincia a rumoreggiare; ed il console dovette ritirarsi immediatamente e chiamare la polizia. Questa giunse, e dopo alcune discussioni coi più scontati, riuscì a ristabilire la calma.

Questa sera si comunica che effettivamente il Governo di Madrid intende procedere a nuovi arruolamenti nella Legione straniera; non che i volontari devono intraprendere a proprie spese il viaggio fino a Madrid, munito di regolare passaporto. Essi sono avvertiti che, in caso di morte, nessuna indennità sarà versata alla moglie o alla famiglia delle nuove reclute. I giornalisti recatisi al Foreign Office ottennero la conferma della voce corsa. Questo dicastero ha dichiarato che il Governo inglese è informato di quanto accade ma che non può intervenire, e neppure opporsi all'arruolamento. Si fa rilevare al Foreign Office che quando fu redatto il trattato di pace si stimolò che non fosse permesso agli ufficiali tedeschi di servire in eserciti stranieri, ma si fece osservare come tale condizione non si possa applicare agli arruolamenti nella « Legione Straniera ».

Vertenza a Mondovì per la farmacia capitalizia

Mondovì, 10, notte.

L'Amministrazione degli ospedali riuniti di Mondovì acquistava di questi giorni la farmacia Zucchi, una delle più importanti della città, situata nel concentrico. L'acquisto, che risponde ad una antica e giustificata aspirazione degli ospedali e delle Opere pie, dovrebbe sottrarre il servizio medicinali dei poveri, che a Mondovì importa una cifra ingentissima, alle vessatissime troppo spesso esercite dal pericolo fatto a danno delle farmacie, a mezzo di tariffe ufficiali. Non occorre dire che la compravendita, senza distinzione di parte, approvata l'inventario. Senonchè è venuto fuori un inaspettato e grave incidente. I farmacisti mobilizzati, uniti in gruppo, hanno, pochi giorni fa, consegnato a mani del cavaliere avv. Sciolla, presidente degli ospedali, la somma dovuta a loro compagno signor Zucchi. Motivo di questo passo sarebbe un accordo che i farmacisti avevano stipulato fra loro, col quale si obbligavano ad un'azione concorde e reciprocamente vincolativa, non solo per la disponibilità delle loro farmacie, ma anche per tutto ciò che riguardava il servizio dei poveri attraverso alle Opere pie. E assegnato i farmacisti che il loro collega Zucchi, avendo violato i patti, si è reso passibile dei danni. La vertenza privata fra essi non interessa, ma la rivelazione del documento comunque il patto segretamente stipulato tra i farmacisti in loro vantaggio ed a carico evidente della beneficenza ospitaliera e del servizio di medicinali pei poveri, ha prodotto profonda impressione. L'Amministrazione ospitaliera pare che interverrà nella causa, per rivendicare la piena legittimità ed opportunità del proprio operato, specie di fronte al documento anzidetto. E si attende con vivo interesse il pronunziato dell'Autorità giudiziaria.

La scoperta di un delitto e il mistero di un altro

Il cadavere nel baule - Due braccia di giovane donna nella Senna.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Un orrore fa, come ricorderete, una lattaraia, la signora Bessarabo, uccise il marito a rivoltellate; quindi ne rinchiuse il cadavere, aiutata dal figlio, in un baule, che poi trasportò alla stazione di Lione, poi alla stazione di San Lazzaro, donde il baule doveva essere spedito in Inghilterra. Il delitto venne scoperto. Ed oggi la Polizia ha scoperto, in circostanze press'a poco eguali, un altro delitto del genere.

Dieci giorni fa era stata constatata la scomparsa del signor Boissière, di 52 anni, portinaio nel palazzo della via Costantino, presso l'entrata del Ministero degli esteri. Subito nel quartiere si diffuse la voce che si trattasse di un delitto. Queste supposizioni erano esatte. Alla consegna dei bagagli alla stazione di Lione è stato scoperto un baule, che conteneva il cadavere del disgraziato. Il bagaglio era stato consegnato da un giovanotto sbarbato, a nome Mario Gennaud, di anni 25, nipote dello scomparso. Questi, poi, facendosi passare come macellaio, commise la imprudenza di ricorrere a due commissionieri, allo scopo di far ritirare il baule, indicando loro che esso conteneva carne avariata, che, per non danneggiare il nome della sua Ditta, aveva deciso di gettare nella Senna.

Uno di questi commissionieri però, un ex-marcellaio, fu alquanto stupito di un tale fatto, poichè egli non ignorava che a Parigi si può far fuori la carne in qualsiasi stato di putrefazione; perciò ne parlò ad un commissario di polizia, che decise un appostamento, e quando il Gennaud col due commissionieri si presentò per ritirare il baule, fu tratto in arresto. Interrogato, egli si turbò, e dichiarò che il baule conteneva un cadavere. Egli era stato incaricato da un individuo sconosciuto di ritirarlo, dietro un compenso di cinquecento franchi. L'arrestato però non insistette in questa versione, e confessò di avere ucciso a rivoltellate lo zio, in un accesso di collera, suscitato dai rimproveri fattigli per la sua vita sciupereccia. Compiuto il delitto aveva pensato di fare sparire il cadavere, rinchiudendolo in un baule. Egli asportò cinquecento franchi ed alcuni oggetti di vestiario, fra i quali l'abito che indossava al momento dell'arresto. E' stato pure arrestato lo « chauffeur » che aveva trasportato il baule.

La polizia sta intanto indagando attorno ad un altro mistero. Giorni or sono due passanti scorsero nella Senna, presso Larol, due braccia, che i periti accertarono appartenere ad una giovine donna, dell'età fra i 18 ed i 20 anni. Il modo con cui le braccia erano state troncate dimostrava che l'amputazione era stata eseguita da un medico oppure da un macellaio. L'autopsia ha escluso trattarsi di resti anatomici.

Una complicata storia di pellicce

Da Torino a Pisa

Lucca, 10, notte.

Il 13 luglio scorso la ditta Banferale Abele, commerciante in pellicce, a Torino, in via Cesare Battisti, 11, spediva a Bagni di Montecatini due bauli contenenti capi di pellicceria per un valore complessivo di 180 mila lire. I due bauli arrivarono regolarmente, senza alcun segno di manomissione, ma l'incaricato del ritiro dovette constatare che i due colli erano vuoti. Il furto fu denunciato e furono disposte indagini per ricuperare la merce ed arrestare i ladri. Anche la ditta Banferale diramò una circolare a tutti i commercianti in pellicceria d'Italia, con la descrizione delle pellicce e con relative fotografie.

Verso la fine del mese di luglio si presentarono alla ditta Lissone, in Spezia, via Chiodo, 54, alcuni individui, che offrirono in vendita tre pellicce, dichiarando essere quei capi merce di contrabbando. Il Lissone, che era in possesso della circolare della Ditta di Torino, riconobbe subito la merce rubata e si rifiutò di contrattare. Successivamente avvertì la Ditta derubata della cosa, aggiungendo di aver saputo che gli offerenti si recavano a Genova. A Genova, infatti, si presentava ad un negozio del genere certo Buttrini Ciro fu Giuseppe, d'anni 28, il quale offriva in vendita tre pellicce. La Questura, dopo appostamento, riuscì ad arrestare il Buttrini ed a sequestrare la merce, del valore di circa 37 mila lire. Il Buttrini, messo alle strette, confessava che la merce gli era stata consegnata da certo Nelli Cesare, d'anni 38, manovratore ferroviario, di Viareggio, e da un ferroviere inchiesa che dichiarava non conoscere.

La questura di Lucca, avvisata che gli autori del furto fossero, oltre al Nelli, alcuni impiegati ferroviari appartenenti al deposito di Lucca, dispose attive indagini che hanno già portato al recupero di tutta la refurtiva. Un agente investigativo era venuto a conoscere chi era in possesso della preziosa merce. Ieri inoltre aveva saputo che la merce era stata tolta dal luogo dove si trovava e nascosta ed inviata a Pisa. Fu avvertita quella questura, e stamani infatti venivano inseriti in deposito ai bagagli della stazione di Pisa due valigie contenenti le pellicce. Due agenti della stazione di Lucca si sono recati a Pisa, procedendo al sequestro delle valigie. Esse contenevano gli altri otto capi di pellicceria che mancavano ancora per completare il numero di quelli rubati. I ladri, certamente avvertiti del sequestro, non si sono più presentati alla stazione per ritirare le valigie, ma le autorità sperano ugualmente di rintracciarli e trarli in arresto.

Fascisti contro fascisti nel Modenese

Tre feriti

Modena, 10, notte.

Nei pressi di Bastiglia in scorsa notte un numeroso gruppo di fascisti transitava cantando, quando veniva affrontato da un'altra comitiva di fascisti, pare di Carpi. Questi chiesero ai primi se fossero fascisti. Gli interpellati risposero di sì, ed alla richiesta di esibire la tessera risposero di averla lasciata a casa. Avendo gli altri incalzato, i secondi risposero che non erano lesti a mostrarla al primo venuto. I fascisti carpigiani allora dubitarono di trovarsi di fronte a pseudo-fascisti e assunsero un risoluto atteggiamento, di fronte al quale gli altri non vollero però cedere. La disputa si accalorò al punto che i due gruppi si azzuffarono, mettendo mano alle armi. Tre giovani caddero feriti. Fratanto il gruppo di Carpi fuggiva. I feriti vennero raccolti e trasportati all'ospedale. Essi sono: Simoldi Arturo, di anni 26, di Castelfranco, ferito alla testa; Simonini Alberto, di anni 27, pure di Castelfranco, con ferita trasfossa alla coscia sinistra; e Casali Giovanni, di anni 43, residente in Villa Sacca, ferito gravemente all'addome.

Violenta zuffa tra repubblicani e comunisti

Diversi feriti fra cui un moribondo

Faenza, 9, notte.

Alcuni gravi incidenti si ebbero ieri sera fra comunisti e repubblicani. Dopo tali fatti, gruppi di repubblicani si mettevano a girare per le vie della città. Da una casa veniva sparato contro di essi un colpo di rivoltella, che feriva leggermente ad una spalla uno dei repubblicani. Questi allora penetrarono nella casa del presunto sparatore, certo Papi, che si dice comunista, e qui si svolse una furibonda zuffa. Rimasero feriti due repubblicani ed il Papi, gravemente ferito con tre rivoltellate, per cui egli è all'ospedale moribondo. Sembra vi siano altri feriti, ma non è stato possibile identificarli. Nella casa del Papi erano riuniti altri comunisti, che parteciparono alla zuffa contro i repubblicani.

Le regate reali di Venezia sospese per una richiesta dei gondolieri

Venezia, 10, notte.

Le regate reali di domenica prossima, di cui i veneziani vanno orgogliosi e che avrebbero avuto svolgersi nel Canal Grande, superbo in tutto il suo magico splendore, non attrarre più luogo i gondolieri, che erano da giorni dediti all'allenamento, hanno avanzato al Comitato per-Venezia la domanda che i premi fissati in lire 6 nella ventesimo portati a lire 10 mila. La richiesta fatta quando già tutto era pronto, ha indignato il Comitato cittadino il quale in un manifesto informa la città che il cavalleresco spettacolo per quest'anno non si effettuerà.

Nell'onomastico della Regina Elena

Rassegni, 10, notte.

Per l'odierna fausta ricorrenza dell'augusto onomastico di S. M. la Regina Elena, la città è imbandierata e festante. L'Amministrazione comunale ha fatto pervenire alla Sovrana, a Sant'Anna di Valdieri, una splendida « corbeille » di fiori freschi, accompagnata da un riceo ed artistico « album » coll dedica. Il Sindaco espresse gli auguri della intiera popolazione ed insieme il desiderio vivissimo di un prossimo lungo soggiorno della Real Famiglia in questo Castello.

Roma, 10, notte.

Il sindaco di Roma, avv. Valli, ha inviato alla regina il seguente telegramma: « Giunga gradito alla maestà vostra l'augurio di Roma che di questo giorno a voi rivolge fervido il pensiero e vi ricorda con ossimo devoto il più fulgido esempio di gentilezza e di carità ». Stasera i ministeri, le caserme,e tutti gli altri edifici pubblici sono illuminati.

Parroco aggredito e derubato nottetempo nella propria casa

Mousza, 10, notte.

Un fatto che dimostra la inverosimile audacia di alcuni malviventi si è svolto ieri a Pallanzana, piccolo Comune della regione del Sempione. Due individui, rimasti purtroppo sconosciuti, si presentarono verso l'una di notte in quella casa parrocchiale, domandando del parroco, don Agostino De Filippis, di anni 61. Il buon prete, che, fra parentesi, in questi giorni è privo di persona di servizio, credendo di aver a che fare con qualcuno che avesse bisogni in casa cui somministrare subito i sacramenti, scese ed aprì la porta di casa. Entrati che furono, i due, con le rivoltelle in pugno, imposero al parroco il più assoluto silenzio e, pena la vita, gl'intimarono di consegnare loro quanto aveva di denaro. Don Agostino, messo morto di spavento e sempre sotto la minaccia delle rivoltelle puntate sopra di lui, estrasse da un cantoncino il modesto gruzzolo che formava la sua sostanza: ottomila lire circa, e lo porse ai due banditi. Non contenti però del colpo fatto, i due vollero essere serviti di vino e di cibarie, e, dopo averli ricevuti bene, salutarono cortesemente il disgraziato parroco e con un'ultima minaccia si allontanarono. Il fatto, risaputosi al mattino, sollevò una grande impressione in paese. Vennero segnalagliati nei pacselli vicini tutti i carabinieri disponibili, ai quali si sono aggiunti molti popolani armati, per dare la caccia ai furfanti. Tutti si augurano che vengano presto assicurati alla giustizia.

Possidente ucciso a Correggio

Si tratta di vendetta politica?

Reggio Emilia, 10, notte.

Un fosco e brutale assassinio è avvenuto nei pressi di Villa Canola a Correggio. Tale Cocconi Aristodemo, d'anni 41, ricco possidente ed organizzatore del luogo, ritornando da una partita di caccia si fermò alla cooperativa per prendervi un suo figliuolo. Si riunì quindi in cammino insieme al un suo servo, ma giunto ad un certo punto della strada è stato raggiunto da due sconosciuti in bicicletta, uno dei quali dopo avergli intimato il fermo e brandita in alto, sparò contro il Cocconi tre colpi di rivoltella, ferendolo alla testa. Compiuto il delitto gli sconosciuti si diedero alla fuga. Il servo ed il figlio che seguivano il Cocconi a pochi passi, non ebbero il tempo di identificare l'assassino, tutto è stato fulminea la tragica scena. I due, atterriti, invocavano aiuto e soccorrevano il ferito, che poco dopo però spirava. Il delitto pare sia dovuto a vendetta politica. Risulta che prima di entrare nella cooperativa, il Cocconi aveva avuto una discussione con due individui, che sarebbero stati identificati per certi Vagni Luigi, soldato del 3.o genio, in licenza di convalescenza, e Bonassi Bruno, d'anni 18, da Mandriola. Terminato il colloquio, il Cocconi col figlio ed il servo si diresse verso casa, seguito dai due individui. Tanto il Vagni quanto il Bonassi sono latitanti.

Avventurosa discesa di un idrovolante Contro gli arditi del popolo

Spezia, 10, notte.

Stamane l'idrovolante di stazione a Fiascri eseguiva nel golfo alcune esercitazioni. A bordo si trovavano il comandante Sandrelli col fratello Luigi, laureando ingegnere. Nel discendere, la carlinga cozzava contro un galleggiante. Il comandante riusciva a librarsi, ma il giovane laureando riportava ferite multiple. Giudicato guaribile in giorni 40, venne ricoverato all'ospedale.

Il maresciallo dei carabinieri Casoni, presso Marola, incontratosi con un gruppo di arditi del popolo, li disperse dopo averli perquisiti. Cinque vennero arrestati perchè trovati in possesso di armi.

Tragico scontro fra due automobili

Un morto e alcuni contusi

Milano, 10, notte.

Oggi, verso le 14, sulla strada Bergamo-Brescia è avvenuto un accidente automobilistico. Da oltre il Colle ritornava alla sua residenza a Palazzolo sull'Oglio l'industriale metallurgico Marzoli. Ad un certo punto la macchina del Marzoli s'incontrò con un'altra macchina che procedeva in senso inverso e sulla quale stavano quattro persone che fortunatamente se la cavarono solo con un po' di spavento. La macchina del Marzoli invece fu capovolta ed uno dei componenti la comitiva di questa macchina, certo Marchetti, elettricista, di Palazzolo, venne lanciato contro un parapetto e rimaneva cadavere. L'ing. Luigi Marzoli e altri due compagni riportarono contusioni varie. I due *chauffeurs* sono fuggiti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AREZZO.

Quattordici famiglie senza tetto per un incendio. — Ieri notte verso le 3 ad Anghiari si sviluppava un grave incendio (causato da una stufa). L'incendio distrusse quattro case di una stalla e 14 famiglie sono senza tetto. Non si hanno a lamentare disgrazie. I danni sono ingentissimi.

DA ASTI.

La costituzione dell'Associazione nazionale dei rivenditori. — E' stata di questi giorni costituita in Asti l'Associazione nazionale dei rivenditori del R. Demanio. L'Associazione, di carattere apolitico, si ripromette di interessi morali ed economici della classe ed avrà sede in Roma. Una delle più urgenti ed importanti questioni che si propone di risolvere, mediante la sua azione, è quella riguardante la riassunzione in servizio dei rivenditori, che appartennero già ad unità militari disciolte presso i reparti nei quali i posti di rivenditore sono attualmente vacanti.

DA BOLOGNA.

Il cardinale Guasconi peggiorato. — Il peggioramento delle condizioni di salute del cardinale Guasconi va di ora in ora accentuandosi. Il bollettino del prof. Bagarni dice: « Notte piuttosto agitata. Brevi momenti di sonno interrotti da insistenti singhiozzi. Stamane E. E. era molto prostrata e ha lagnatività tale da richiedere di liquido; il polso va affievolendosi ».

DA BRESCIA.

Un trasloco. — Avendo il comandante Giuseppe Fiscali, d'anni 41, appreso che a sua insaputa il fratello Angelo aveva venduto dei gratici, riscuotendone 27 lire, che aveva consumato allegramente, si recò dal fratello che era corricato e dopo averlo rimproverato lo colpì con un bastone, il fratello rimasto di rimbalzo, ma il Giuseppe continuò a perseguitare. Allora l'Angelo si slanciò dal letto e con un coltello vibrò un colpo al fratello addolorato all'inguine. Il traditore si è dato alla fuga.

DA SUNEO.

I drammi della montagna. — Giunge notizia da Crissolo (alta valle Po) che a Pian del Re, nevi trovasi attualmente il guardiano P. Aprile (o i Bogg. Alpini in esercitazioni escursionistiche il soldato Rosso Mario della classe 1901, distretto di Torino, nato a Bottigliera Alta. Allontanatosi verso le ore 16 dall'accampamento per raccogliere stelle alpine su di un pericoloso roccione scivolava precipitando a picco per alcuna centinaia di metri rimanendo cadavere all'istante.

Incendio. — Per l'imprudenza del figlio minore di cinque Tommaso Giuseppe, il quale andava in cerca di un pezzo con una cognita si appiccò il fuoco ad un fienile, a Trato Rajna in regione Rovella. Sul luogo accorsero i pompieri, le guardie municipali e le guardie regie. I danni ascendono a 90 mila lire.

DA MIRANDOLA.

Pericolare uccide da accoltellati. — A Mirandola per futili motivi venivano a colpi a colpi di rivoltella da tre individui, tale Agostino Marchino, membro influente del partito popolare. Si tratta probabilmente di vendetta politica.

DA MODENA.

Agricoltore assassinato. — La notte scorsa in frazione San Giorgio l'agricoltore Bacchini Agostino d'anni 63, fu ucciso a colpi di rivoltella sparatigli da cinque sconosciuti. L'autorità ha tratto in arresto due degli individui sospettati dell'omicidio.

Appartenevo alla banda Adami. — Una rapina audacissima era avvenuta la sera per parte della banda Adami negli uffici del Mulino della Ditta Turri, dei tre individui che commisero la rapina uno era l'Adami, un secondo apparteneva pure alla banda, il terzo fu identificato per certo Mascelli Bruno, uno di, che è stato arrestato.

DA NOVARA.

Arresto di un ex-carabiniere per imputazione di furto. — Notti or sono da un vagone merci ravvisato subito pezzi di stoffa per 50 mila lire. Eseguite indagini, la scelta fu trovata nell'valigia della Fontana al solbosco Sant'Andrea, la cui proprietaria venne arrestata. Si scoprì per mezzo di quelle che altri pericoli responsabili sarebbe l'ex-carabiniere Pacchioni Luigi, d'anni 37, da un mese espulso dal corpo degli agenti investigativi e autore. Il Pacchioni venne arrestato.

DA ROMA.

I lavori giornalieri trionfali. — Il ministro ipsetino Mayer ha presentato al Presidente del Consiglio e al ministro dell'industria e commercio una interrogazione per sapere come stanno gli affari di Stato che degli impianti statali vari: terreni demaniali in Trieste e perchè un stata ai capo Villa Nocher e l'ex-canale di artiglieria, e se non ritengano opportuno rivenire alla vendita per trattare con il Comune di Trieste allo scopo di poter adibire Villa Necher a giardino pubblico e l'ex-arsenale ad ampliamento del mercato centrale.

Lenin non verrà in Italia. — Il signor Wirgal capo della missione commerciale russa in Italia interrogato, smentisce nel modo più assoluto la formale la notizia di un viaggio in Italia di Lenin per ragioni di salute.

Il ventriloquismo agito. — **La colonia Anna Abbati da Castellranco** di Stato ha messo al mondo il 23.o figlio. Tutti i figli sono vivi e la puerpera gode ottima salute.

DA VIAREGGIO.

La tassa del Bersani resterà effettiva. — A proposito delle voci sparse circa la tassa Bersani, non stato pervenute al Ministero (ex richieste del Municipio — dei consolenti). Quanto tutto è stato chiaro che la tassa non sia restituita ai Bersani. Inoltre che non parte di essa sia concessa all'Istituto di agricoltura di Pisa e l'altra parte sia ceduta al Comune di Viareggio che ne disporrebbe a favore dei sacrificati della guerra. Il Ministero ha fatto sapere che la tassa non verrà resa ai vecchi padroni e che una parte sarebbe devoluta a reparto all'Università di Pisa nel senso sulla richiesta.

NOTIZIARIO ESTERO

DA COSTANTINOPOLI.

L'assemblea di Angora ha deciso di accettare il trattato della frontiera della Cilicia e della Siria a patto che il Governo francese acconsenta a lievi modificazioni di dettaglio nella redazione del trattato.

DA LONDRA.

Sono avvenuti tumulti gravissimi dai comunisti a Sheffield (Inghilterra) in occasione del sindaco ed i comunisti arrestati durante i disordini si sarebbero scorso. Importanti forze di polizia hanno dovuto intervenire per sgombrare i dimostranti.

DA MADRID.

L'apertura delle Cortes, fissata per il 10 settembre, è stata rinviata al 30 settembre.

DA WASHINGTON.

Il Comitato della Lega nazionale delle donne si è occupato alla Casa Bianca per chiedere al Presidente Harding di designare una donna per far parte della Delegazione americana alla Conferenza del disarmo. Si apprende che i membri del Comitato si sono dichiarati sicuri che le donne richiederà rappresentate in una maniera qualsiasi. Esse hanno riportato la parola del Presidente che avrebbe fatto lo sono assai desiderose che in influenza e la intluenza delle donne sarà utilizzata la quella grande conferenza.

NOVITA' TEATRALI

Marquisette di E. Robecchi Crivio

(*Politeama Chiarella — 8 agosto*)

Prescelta per l'esperimento scenico tra le 372 commedie inviate al Concorso del *Teatro illustrato*, questa *Marquisette*, di Ermanno Robecchi-Crivio, venne rappresentata per la prima volta a Milano nel marzo scorso. Non le arrise una sorte lieta. Applaudita al primo e al secondo atto, precipitò rumorosamente nel terzo. Identico al giudizio del pubblico fu quello della critica. Non si vide in *Marquisette* nulla di nuovo ed interessante, e la si considerò come un'ingenua rappresentazione di figure e di casi cari al De Flers ed agli altri umoristi francesi, archibirli abili di *pochades* o di commedie ironico-sentimentali. Il pubblico torinese si è mostrato meno arcigno e meno di quello milanese. Ha applaudito, coi due primi atti, anche il terzo; ma l'autore, per quanto fosse in teatro, non si presentò. La critica deve essere ugualmente benigna. Si tratta di un giovane che dimostra di conoscere e di amare il teatro, e quello che non ha fatto oggi potrà farlo domani se vorrà allontanarsi dai modelli e cercare la espressione dei suoi fantasmi d'arte in se stesso.

Marquisette non deve essere giudicata come una commedia ad intreccio, ne come una commedia a sorprese. Intreccio non ne ha e l'unico contrasto che presenta non è originale. Deve essere esaminata come presentazione di un tipo o, se vogliamo essere larghi di intenzioni, di due tipi, quello di Glori, l'americanina abituata a piegare il mondo e gli uomini al suo capriccio, e che improvvisamente si trova di fronte una persona che la costringe a pensare, a riflettere, a guardarsi in fondo al cuore e ad agire, non come la sua tesiolina vorrebbe, ma come il cuore le comanda, e il marchese Voghera, un disilluso, un *viveur*, che amore tramuta in un essere attivo, in un industriale energico, in un amante appassionato. E la commedia non ha altro intento che quello di presentare il contrasto tra queste due figure, che dal guardarsi in cagnesco devono finire col cadere l'una nelle braccia dell'altro, il Robecchi Brivio, presenta i suoi due tipi disinvoltamente, poi si perde in luoghi comuni. E l'esperienza fa sì che troppo di sovente si vedano comparire dietro la Glori e il marchese, figure note, e si cada in situazioni vecchie, come quella del secondo atto, tra l'americana e la *crevette* amante del marchese, che ne falsa il tipo — e questo è grave — e non serve che a richiamare la deliziosa scena tra la sardina e la mondana dell'inobliabile *Addio giovinezza*.

A rendere cortese il giudizio del pubblico ha contribuito, non poco, la interpretazione di Dora Menichelli. Ella fa di Glori una figura deliziosa. E' fresca di vivacità e di grazia. Evita la monotonia del tipo con una bella varietà di sfumature. Il pubblico le fa a ragione, largo di applausi. Il Lacchini si disimpegnò lodevolmente nella parte del marchese. Recitò il Pescatori con buona comicità. Stasera: *L'ottava moglie di Barbablù*, e sabato la Menichelli si presenta nella *Dame de chez Maxim*.

gi. mi.

BORSE ESTERE

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 28,90 — Berlino 6,05 — Vienna 0,70 — Londra 21,40,5 — Parigi 45,75,25 — New York 5,03.

Vienna, 10. — Cambio su Serbia 2302 — New York 1060 — Parigi 3020 — Romania 1277,50 — Bulgaria 900 — Italia 4402 — Berlino 1227 — Svizzera 12025 — Olanda 28450 — Praga 1047 — Budapest 7,3 — Varsavia 41,75 — Londra 3007,50 — Belgio 7670.

SOCIETA TORINESE

**magico, ed assegno mite, ecco ed altre materie t